

GABRIELE CIFANI

PER UNA DEFINIZIONE DEI FALISCI, TRA IDENTITÀ, CULTURA E TERRITORIO

This paper challenges the common notion of the Faliscans as an autonomous and autochthonous ethnic group inside Etruria and emphasizes the Faliscan ethnicity as a ductile ideology linked with the geopolitical changes which occurred in the middle Tiber Valley between the 8th and the 3rd centuries BC.

Within this framework the paper analyses the landscape history of the ager Faliscus between the 10th and the 3rd centuries BC to identify significant changes in the territorial organization such as aspects of the political identity of the Faliscans.

The Faliscans appear as allied or dependent communities of the powerful Etruscan city of Veii from the 8th century BC onwards, but substantial changes in Faliscan political unity could have occurred from the 6th century and particularly after the fall of Veii in 396 BC.

The political identity of the Faliscans is newly negotiated after 241 BC, despite the drastic modifications occurring in the territory because of the military conquest by Rome.

This paper also proposes to identify the area around the via Flaminia as the part of the territory directly controlled by Rome after the peace treaty with the Faliscans, and where the expropriation of lands known from the literary tradition can be identified thanks to the remains of land divisions found by recent archaeological surveys.

1. ASPETTI DELLA STORIA DEGLI STUDI

Nella tradizione letteraria antica l'identità etnica dei Falisci appare un tema affatto univoco.

Sono noti infatti tre filoni letterari: da una parte l'origine greca, frutto di una ricostruzione erudita probabilmente di età ellenistica, quindi due tradizioni forse più antiche, oltre che più riscontrabili sul piano archeo-

logico, che descrivono i Falisci come Etruschi o come un *ethnos* “particolare” ed autonomo¹. Anche per la vicina Capena, viene ricordata, dalla tradizione facente capo a Catone, una colonia di giovani veienti inviati dal re Properzio, secondo una sorta di *ver sacrum*², mentre per il V e IV secolo è nota l'alleanza con Veio insieme ai Falisci, in funzione antiromana³.

Ma se nella letteratura antica abbiamo una percezione articolata e non univoca di tale identità, negli studi moderni è prevalso un indirizzo più decisamente isolazionista ed etnocentrico.

L'interesse della storiografia moderna per queste aree comincia a manifestarsi intorno alla seconda metà dell'Ottocento.

Lo studio di alcuni documenti linguistici ad opera di R. Garrucci⁴ e la prima monografia sui Falisci ad opera di W. Deecke segnano una svolta nelle ricerche; con esse vengono enfatizzati i caratteri più specifici della cultura locale e il dato linguistico di indubbia parentela tra il falisco ed il latino equiparato a documento storico di autonomia politica della comunità rispetto agli Etruschi; il Deecke in particolare definisce con grande precisione i confini del territorio falisco, muovendo da nord, con l'esclusione di Orte, attribuita a *Volsinii*, quindi ad Ovest ed Est individuando nei Monti Cimini e nel Tevere altrettanti validi confini fisici e quindi proponendo verso Sud e Sud Ovest un limite verso il territorio di Veio e le città di Sutri, Nepi e Capena⁵.

Lo stesso Deecke illustra dettagliatamente l'*Herkunft der Falisker* (pp. 13-22), soffermandosi sulla lingua, la religione, l'armamento e le notizie delle fonti letterarie sull'*ethnos* falisco, in particolare il culto di Giunone (Ovid. *Amor.* III.13; Dion. Hal. I.21.2) e l'istituzione dei *Fetiales* (Servius, ad Aen. VII, 695; Liv. X.45.7), oltre alla lingua imparentata con il latino, contribuiscono alla definizione del carattere autonomo dei Falisci.

Influisce sulla questione anche la genesi del Museo Italo di Villa Giulia su iniziativa di Felice Barnabei, i cui primi allestimenti risalgono già al Settembre 1888 con il compito di raccogliere “*le antichità scavate nel territorio dell'antica Falerii*” in seguito alla fortunata serie di scoperte avvenute nell'area con le ricerche per la Carta Archeologica d'Italia, dal 1883⁶ ed infine istituito con Regio Decreto del 7 Febbraio 1889 quale se-

¹ CAMPOREALE 1991, quindi: BAKKUM 2009, 24-40; BOURDIN 2012, 112-115 con bibl.

² Cato, *orig.* 30, 48; Serv. *ad Aen.* VII, 697; Prisc. *gramm.* 4, 21; 7, 60.

³ Liv. V, 8, 10; V, 8, 12-14; V, 8, 16-19; V, 8, 24, quindi Plut. *Cam.* 2, 6 e 17, 3.

⁴ GARRUCCI 1860.

⁵ DEECKE 1888, 1-2 sui confini del territorio falisco, contrapposti a Veio, Capena, Nepi e Sutri, mentre verso nord i limiti sono indicati per esclusione dal territorio volsiniese, includente Orte.

zione extraurbana del Museo Nazionale Romano, con competenza “*sugli oggetti scavati nella zona prossima a Roma, al di qua del territorio di Corneto Tarquinia e di Viterbo*” (pertanto Agro Falisco, Veio e Cerveteri)⁷.

In questa ottica di crescita dell’istituzione museale, nel Settembre 1891 Felice Barnabei ottenne dal Ministro Pasquale Villari il finanziamento di un ambizioso progetto di scavo di abitati e necropoli che da Civita Castellana risalisse la valle del Treja fino a Monte S. Angelo “*ove genti di stirpe italica primieramente si stabilirono [e] discesero le famiglie che fondarono Narce e Falerii, circa nello stesso tempo in cui, secondo la tradizione, dall’alto dei Colli Albani discesero gli Italici che fondarono Roma*”⁸.

Prevarrà da questo momento la *vulgata* secondo cui l’intera valle del Treja fosse collegata in maniera uniforme alla storia e alla cultura dei Falisci e tendenzialmente autonoma dal resto dell’Etruria⁹.

Pochi studiosi riusciranno ad emanciparsi da un tale rigido modello etnocentrico.

Isolata rimase ad esempio per molti decenni la tesi di Gian Filippo Gamurrini che nell’esame delle iscrizioni di Narce, ipotizzò per primo un’influenza veientana sull’area falisca, in base al confronto grafico con l’alfabetario di Formello¹⁰, mentre bisognerà attendere la seconda metà degli anni Sessanta con la pubblicazione dei primi dati delle necropoli di Veio perché vengano posti in luce gli stretti contatti e le interazioni culturali con le aree falisca e capenate e veientana tra VIII e VI secolo a.C., oltre che con altri comparti dell’Italia¹¹.

Grande ausilio alla comprensione della storia del territorio falisco è venuto dal complesso dibattito sulla cronologia della poleogenesi di Veio

⁶ Le ricerche per la Carta Archeologica d’Italia si svolgono tra il 1881 e il 1897; i sopralluoghi nell’area falisca sembrano iniziare nella primavera del 1883 a Civita Castellana ed interessano da subito i sepolcreti di Penna e Valsiarosa (COZZA, PASQUI 1887) nonché i santuari di Celle e dello Scasato (PASQUI 1887; COZZA 1888); per una storia degli studi nell’area: GAMURRINI *et al.* 1972, 429-433; COZZA, PASQUI 1981; CORRETTI 1987.

⁷ DELPINO 2001, 627-630; SANTAGATI 2004, 9.

⁸ BARNABEI *et al.* 1894, 30; GAMURRINI *et al.* 1972, 452; BARNABEI, DELPINO 1991, 211.

⁹ Si vedano ad esempio i seguenti lavori di HOLLAND 1925, 1; negli anni Cinquanta e Sessanta l’edizione della *South Etruria Survey* condotta dalla British School proporrà significativamente una distinzione tra *ager veientanus*, *capenas* e *faliscus*: WARD PERKINS 1955; FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957; JONES 1962.

¹⁰ GAMURRINI 1894, cc. 338-339; sull’alfabetario di Formello: PANDOLFINI, PROSDOCIMI 1990, 24-26, n. I.4 con bibl.

¹¹ Sui contatti in età orientalizzante vedi in particolare: PALM 1962; CRISTOFANI 1969; per il progetto di edizione sistematica delle necropoli veienti villanoviane ed orientalizzanti: BARTOLONI 1997, 29-32 con bibl.

e quindi della formazione del territorio a nord di questa città, nonché dall'accrescersi delle conoscenze sulle dinamiche di formazione delle prime comunità statali in area medio tirrenica¹².

Ulteriori approfondimenti sulla problematica della definizione culturale falisca sono stati quindi avanzati nel corso degli anni Ottanta e Novanta¹³, tra tutti merita considerazione un importante articolo di Mauro Cristofani il quale, nel riesaminare il *corpus* delle iscrizioni etrusche rinvenute a Narce ipotizzò che *“la comunità di Narce, ripopolata nel corso dell’VIII secolo a.C. sotto la spinta di una “colonizzazione” che interessa tutto il territorio di Veio e che emana dal centro etrusco, abbia accolto anche essa una “colonia” etrusca*, mentre G. Colonna dal riesame dell’evidenza archeologica ed epigrafica di Corchiano ha sostenuto ragionevolmente per il IV secolo a.C. una colonizzazione etrusca di questo centro attuata da Tarquinia, per il tramite di Norchia¹⁴, ben plausibile anche nelle dinamiche militari e politiche che vedono la grande città etrusca quale capofila della coalizione antiromana a partire dalla caduta di Veio.

A monte del problema non è quindi l’esistenza di una cultura o di un popolo falisco, un dato certo innegabile, quanto piuttosto la sua evoluzione e definizione nel tempo.

Non è realistico inoltre immaginare l’identità politica e quindi i confini reali del territorio falisco come qualcosa di immutabile dalla prima Età del Ferro fino alla conquista romana, ovvero per almeno cinque secoli e contributo dell’archeologia, intesa come scienza storica, può essere proprio individuarne le varie trasformazioni diacroniche.

2. ALCUNI ASPETTI DI METODO

Il dibattito più recente in tema di identità etnica, sviluppatosi nell’alveo del post processualismo, ha reso definitivamente non più credibili le ricostruzioni etniche basate sulla sola distribuzione di aspetti culturali, quali

¹² Su Veio DI GENNARO 1982; 1986; PERONI 2000, 29-30 con bibl.; sulla formazione delle comunità statali e protourbane in area medio-tirrenica, BIETTI SESTIERI 1992; CARANDINI 1997, PACCIARELLI 2001; GUIDI 2008 con bibl.

¹³ E.g.: BAGLIONE 1986; BAGLIONE, DE LUCIA BROLLI 1997 con bibl.

¹⁴ Rispettivamente: CRISTOFANI 1988, 17; COLONNA 1990, 122.

in particolare: il rituale funerario o la cultura materiale o anche i soli dati linguistici¹⁵.

Tale approccio era infatti già diffuso in Europa sul finire dell'Ottocento, quando venne formalmente teorizzato dall'influente archeologo tedesco Gustaf Kossinna (Tilsit 1858 – Berlin 1931) con un modello specifico (la c.d. *Lex Kossinna*, altrimenti nota come *Siedlungsarchäologie*), che di fatto formulava l'equivalenza tra identità culturale ed identità etnica¹⁶.

Ma già dal 1942 Massimo Pallottino, nell'alveo culturale di Benedetto Croce, secondo il quale è la storia il carattere di una Nazione¹⁷, aveva invitato ad inquadrare l'etnogenesi etrusca come aspetto di formazione di un popolo, con le interazioni con le comunità italiche, oltre che con Greci e Fenici e in una prospettiva di lunga durata¹⁸.

Tale metodo sembra aver trovato, un cinquantennio dopo, ampie conferme nel dibattito internazionale che ha ribadito il ruolo della storia, l'importanza delle mentalità e delle interazioni sociali nella definizione delle identità etniche¹⁹ evidenziando anche il carattere dinamico e flessibile dell'etnicità come fenomeno ideologico e politico, attraverso sviluppi e trasformazioni nel tempo²⁰.

Esistono infatti vari livelli di identità etnica, come di relazioni tra individui e ciascuna di essa può variare con il tempo, ma soprattutto l'identità etnica è il risultato di una progressiva negoziazione, connessa ad un lungo processo ideologico e politico, basato sull'enfaticizzazione di taluni aspetti territoriali, culturali e storici, in parallelo all'omissione di elementi contrastanti, e la codificazione di tradizioni e rituali²¹.

Appare dunque ovvio il limite dei soli dati materiali o linguistici nella ricostruzione di un aspetto ideologico e politico, quale appunto l'identità etnica che al contrario necessita di un vasto approccio multidisciplinare e

¹⁵ *Ex multis*: SOMMER 2003, quindi contributi vari in: CIFANI, STODDART 2012 con bibl.

¹⁶ KOSSINNA 1902; su cui: TRIGGER 1996, 235-241; GRAMSCH, SOMMER 2011, 13-14; con riferimento al contesto italiano, da ultimo: BOURDIN 2012, 62-66 con bibl.

¹⁷ CROCE 1989, 378-380.

¹⁸ PALLOTTINO 1942. È interessante notare come un simile approccio di matrice neo-idealista trovi un parallelo negli stessi anni anche nelle ricerche dello storico Federico Chabod sull'idea di Nazione: CHABOD 1961, 61 ss.

¹⁹ BARTH 1969; SMITH 1986; FABIETTI 1998; REMOTTI 2001; per il mondo greco: HALL 1997; 2002; LURAGHI 2008; MALKIN 2011 con bibl.

²⁰ SIAPKAS 2003 e DE POLIGNAC 2006.

²¹ Per le dinamiche di formazione si rimanda ad HOSBAWM 1983; ASSMANN 1997, 112 ss.

diacronico che consideri un'ampia gamma di dati, tra cui le fonti letterarie, quelle epigrafiche, il costume funerario, la cultura materiale, le dinamiche insediative e altri ancora.

Le dinamiche insediative e territoriali, in particolare, se studiate tramite un approccio di lunga durata, possono permettere di ricostruire l'interazione tra cultura e ambiente, rivelando, l'organizzazione politico-territoriale che appare a sua volta alla base della costruzione delle identità etniche collettive, da intendersi come espressione geo-politica.

Ed è pertanto muovendo dalle dinamiche territoriali che è possibile fornire un primo contributo alla ricostruzione della multiforme identità etnica dei Falisci attraverso i secoli.

3. IL CONTRIBUTO DELL'ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO

3.1. Continuità e discontinuità dal Bronzo Finale all'età arcaica (X-VI secolo a.C.)

Fin degli anni Ottanta, Francesco di Gennaro grazie all'analisi del popolamento dell'Etruria protostorica aveva ipotizzato il coinvolgimento delle comunità dei futuri territori falisco e capenate nel grande sinecismo veiente della fase iniziale del Primo Ferro che a sua volta avrebbe promosso il popolamento di VIII secolo tra l'Arrone ed i Cimini²².

La tesi è stata quindi ripresa, sebbene con sfumature differenti, da numerosi studiosi²³ ed applicata anche da chi scrive per comprendere alcuni aspetti delle fasi storiche del territorio falisco²⁴.

La poleogenesi veiente, nella fase iniziale della prima Età del Ferro, è infatti l'episodio chiave per comprendere non solo i successivi assetti del territorio falisco, ma anche dell'intera bassa valle del Tevere e della Sabina tiberina²⁵.

²² DI GENNARO 1986 con bibl.

²³ PERONI 1988, 14-15; BAGLIONE 1986, 129, nota 14; IAIA 1996, 32 (che sottolinea anche il probabile ruolo delle aristocrazie locali nell'urbanizzazione del territorio falisco) quindi COLONNA 1997, 234; PACCIARELLI 2001, 273 ed infine SCHIAPPELLI 2008, 65, fig. 23 (confini ipotetici dei territori volsiniese e veientano nella fase iniziale della prima Età del Ferro).

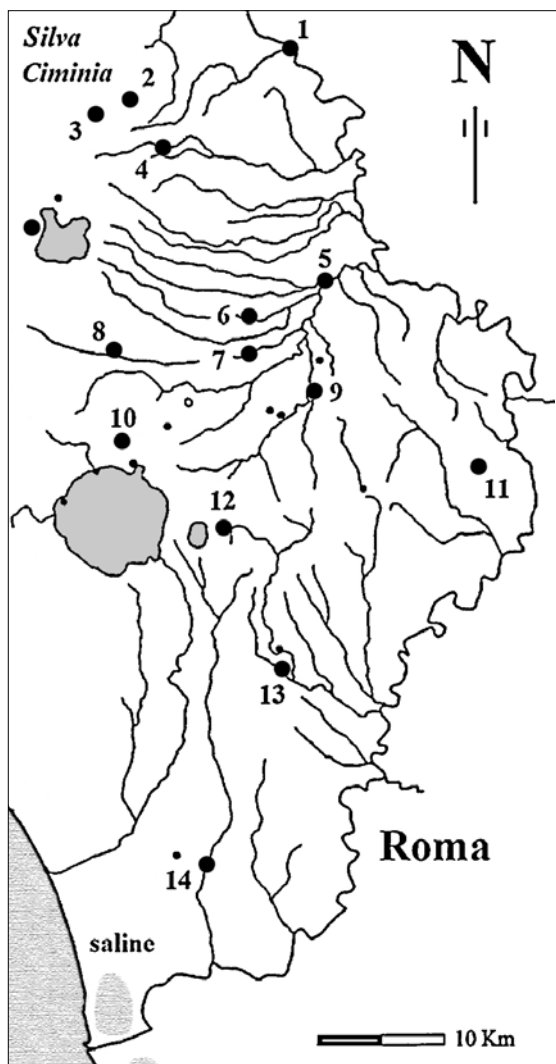
²⁴ CIFANI 2003, 179-180; 2005; 2012, 156-161.

²⁵ Sul sito di Veio si rimanda a: CASCINO *et al.* 2012 con bibl.

Punto di partenza è l'assetto insediativo raggiunto nel Bronzo Finale (fig. 1) nella regione sulla sponda destra della valle tiberina compresa tra il torrente Vezza e il Mar Tirreno; in questa fase sono noti una pluralità di piccoli insediamenti fortificati, tra i quali si ricordano per documentazione archeologica, gli abitati di Monte Cimino, Soriano del Cimino - Colle della Rocca, Orte, Vallerano, Vignale di *Falerii* (e area funeraria di Montarano sud), Sutri, Torre Stroppa, Pizzo di Nepi, Monte S. Angelo, Narce, i siti di Isola Farnese e Veio Porta Nord (insieme al contesto funerario

Fig. 1. Valle Tiberina tra i Monti Cimini e il Tirreno nel Bronzo Finale: principali abitati fortificati.

1: Orte. 2: Soriano - Colle della Rocca. 3: Monte Cimino. 4: Vallerano. 5: Vignale. 6: Torre Stroppa. 7: Il Pizzo di Nepi. 8: Sutri. 9: Narce. 10: Monte Rocca Romana. 11: Rocchetta di Monte Belvedere. 12: Monte S. Angelo. 13: Isola Farnese (e Veio Porta Nord). 14: Monte Roncione (rielaborazione da: BARBARO 2010).



di Casale del Fosso, tomba 838 e ad alcuni materiali sporadici dall'area della successiva necropoli villanoviana di Quattro Fontanili), mentre più a sud è documentato un complesso di tre siti insediativi, verosimilmente correlati tra loro, rappresentato da: Monte Roncione, Riserva di Capanna Murata e Fosso Pantano di Grano, q. 161²⁶.

Si tratta quindi di piccoli insediamenti fortificati con aree a superficie difesa, estese tra 1 e 8 ettari, con la sola eccezione del pianoro del Vignale che raggiunge i 14 ettari²⁷ (fig. 2).

Nella fase iniziale della prima Età del Ferro (PF1) (fig. 3) si assiste ad una forte destrutturazione del precedente paesaggio insediativo che aveva caratterizzato il Bronzo Finale.

La rapida formazione del grande abitato di Veio, per il quale è ormai concorde tra gli studiosi l'immagine di un centro unitario su un solo esteso pianoro fortificato di almeno 175 ettari²⁸, avviene in parallelo alla significativa assenza di dati archeologici per questa fase dai siti di: Monte Cimino, Soriano del Cimino - Colle della Rocca, Orte, Vallerano, Vignale di *Falerii*, Sutri, Torre Stroppa, Bandita Grande, Narce²⁹.

Avviene pertanto un generale spopolamento del territorio che trova analogie sul piano demografico anche nella vicina Sabina Tiberina³⁰.

Nel futuro territorio falisco, risultano certamente frequentati solo i siti di: Ferriera di Sutri e Monte S. Angelo, insieme a testimonianze più incerte da: Castellaccio di Corchiano, Pizzo di Nepi e Torre di Prima Porta³¹.

Le ridotte dimensioni di questi abitati (1-3 ettari circa) (fig. 4) e la loro ubicazione indicano chiaramente il carattere di fortezze appartenenti alla comunità di Veio, in particolare nella valle del Treja, ma anche a controllo delle viabilità che collegavano la valle del Tevere ai comparti territoriali di *Caere* e *Tarquinia*³².

²⁶ BARBARO 2010, 148, fig. 54 mappa completa delle attestazioni del Bronzo Finale con relative schede di sito cui si rimanda per la bibliografia specifica.

²⁷ QUILICI 2008, 71 calcola 10 ettari l'area fortificata dalle mura della colonia latina di Sutri.

²⁸ Da ultimi: BARTOLONI 2009, 100-101; SCHIAPPELLI 2012 con bibl. Lo stesso autore identifica un'estensione dell'abitato di Veio di circa 185 ettari.

²⁹ Dagli scavi della British School a Narce è noto un solo frammento ipoteticamente riferibile al PF1: DI GENNARO 1982.

³⁰ FILIPPI, PACCIARELLI 1991, 132-136; CIFANI 2003, 179 con bibl. ed inoltre per il comparto latino: DI GENNARO, AMOROSO 2010.

³¹ In generale: CECI, CIFARELLI 1992; 1995 con bibl. Sul sito di Castellaccio di Corchiano: IAIA 1996, 26; CIFANI 2003, 85; Il Pizzo di Nepi: DI GENNARO *et al.* 2002, 36-42; Torre di Prima Porta: CALCI, MESSINEO 1986, 721-732. Non verificabili per il PF1 i dati sulla frequentazione dei siti di Capena (R. Turchetti, in MAZZI 1995, 55; 75).

³² DI GENNARO 1995; più in generale: IAIA, MANDOLESI 2010 con bibl.

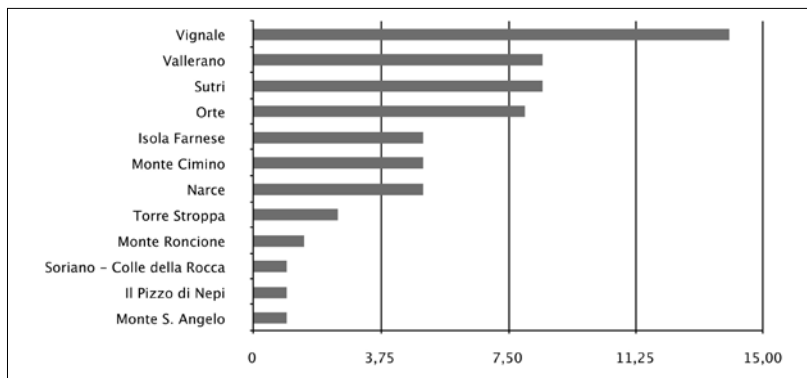


Fig. 2. Istogramma dell'estensione dei principali siti fortificati nella Valle Tiberina compresa tra i Monti Cimini e il Tirreno nel Bronzo Finale; dati espressi in ettari.

Vignale 14 ha; Vallerano 8,5 ha; Sutri 8,5 ha; Orte 8 ha; Isola Farnese 5 ha; Monte Cimino 5 ha; Narce 5 ha; Torre Stroppa 2,5 ha; Monte Roncione 1,5 ha; Soriano - Colle della Rocca 1 ha; Il Pizzo di Nepi 1 ha; Monte S. Angelo 1 ha.

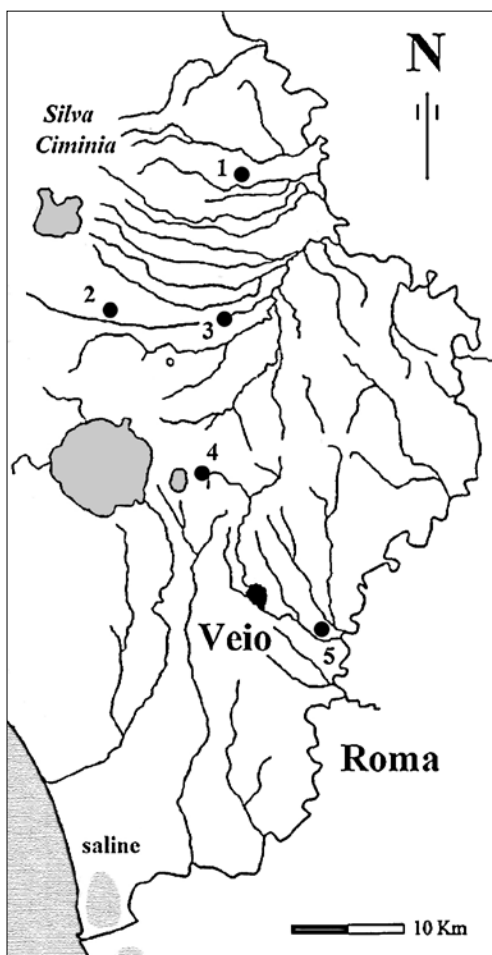


Fig. 3. Valle Tiberina tra i Monti Cimini e il Tirreno nella fase iniziale della prima Età del Ferro (PF1), circa IX secolo a.C.

1: Castellaccio di Corchiano. 2: La Ferriera di Sutri. 3: Il Pizzo di Nepi. 4: Monte S. Angelo. 5: Torre di Prima Porta.

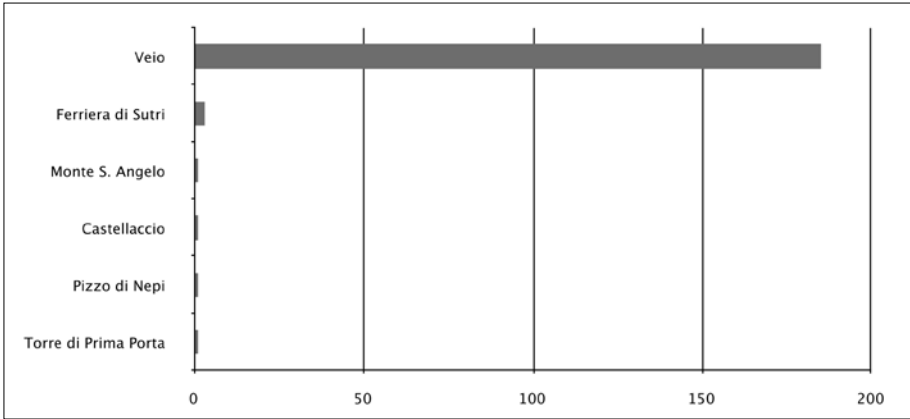


Fig. 4. Istogramma dell'estensione dei principali siti fortificati nella Valle Tiberina compresa tra i Monti Cimini e il Tirreno nella fase iniziale della prima Età del Ferro (PF1), circa IX secolo a.C.; dati espressi in ettari.

Veio 176 ha; La Ferriera di Sutri 3 ha; Monte S. Angelo 1 ha; Castellaccio di Corchiano 1 ha; Il Pizzo di Nepi 1 ha; Torre di Prima Porta 1 ha.

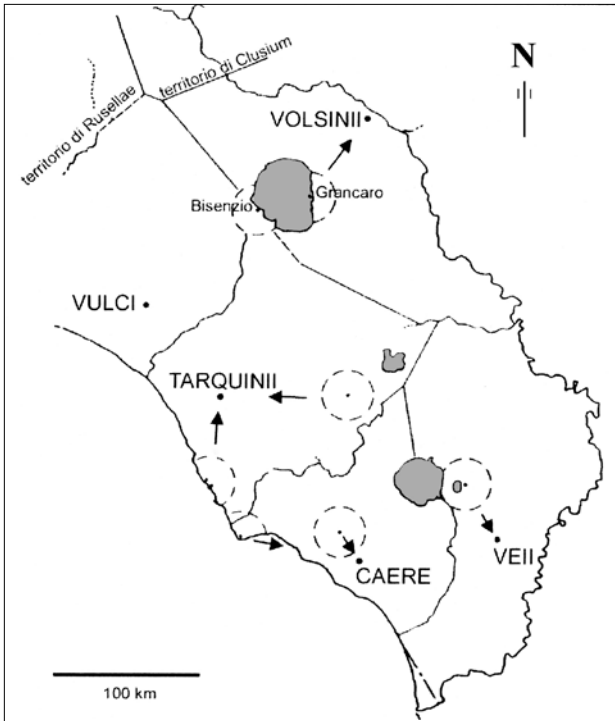


Fig. 5. Valle Tiberina tra i Monti Cimini e il Tirreno, tra l'VIII e il IV secolo a.C.

1: Orte. 2: Gallese. 3: Vignanello. 4: Monte Ciminio. 5: Corchiano. 6: Grotta Porciosa. 7: Monte Lombrica. 8: *Falerii*. 9: Nepi. 10: Sutri. 11: Narce. 12: Capena. 13: Nazzano Romano. 14: *Lucus Feroniae*. 15: Vacchereccia. 16: Prima Porta. 17: Colle Ospedaletto. 18: Collina INA (Acqua Traversa). 19: Colle S. Agata. 20: Acquafredda. 21: Monte Roncione. 22: Poggio Muratella – Casale Somaini.

Emerge quindi per il PF1 (IX secolo a.C. circa) un sistema insediativo fortemente centripeto, articolato su due livelli: da una parte Veio, centro primario di nuova formazione, dall'altra ridottissimi abitati satellite, posti in funzione del centro egemone, di cui si può ipotizzare anche un ruolo economico nella riscossione di pedaggi sulle merci in transito.

La marcata centralizzazione del sistema insediativo, ben riscontrabile anche a *Caere*, Tarquinia e Vulci, lascia intuire un forte potere del centro egemone, verosimilmente a fronte di un ridotto ruolo territoriale delle *elites*, che trova un parallelo anche nel generale egualitarismo del costume funerario del PF1³³.

La successiva fase avanzata della Prima Età del Ferro (PF2), corrispondente grosso modo all'VIII secolo a.C., vede invece la nascita dei centri secondari di: Narce, Capena (con i nuclei insediativi di Nazzano e in seguito anche Vacchereccia e *Lucus Feroniae*), *Falerii*, Nepi, Corchiano, Vignanello, secondo un processo che culminerà nel corso dell'Orientalizzante, arrivando ad includere anche centri minori quali Gallese e forse Sutri e altri abitati nella bassa valle tiberina, tra cui Monte Roncione³⁴ (fig. 5).

Parallelamente alla nascita dei nuovi centri, si registra il graduale abbandono o la perdita di importanza delle fortezze della precedente fase PF1, in particolare Monte S. Angelo, La Ferriera di Sutri, o verosimilmente Castellaccio di Corchiano e il Pizzo di Nepi, la cui valenza strategica viene soppiantata dai nuovi insediamenti.

A livello insediativo non si può che ribadire la stretta dipendenza gerarchica dei nuovi abitati rispetto al centro di Veio.

L'applicazione dei Poligoni di Thiessen, lascia intuire ancora un confine tra *Volsinii* e Veio nell'area della valle del Vezza, mentre sul territorio non emergono particolari limiti naturali tra Veio e il territorio a nord di questa fino alle propaggini dei Cimini³⁵.

Le dimensioni degli abitati maggiori, quali Narce e *Falerii* in genere non supereranno mai, anche in epoca arcaica, i 45 ettari di area difesa, rispetto ai 176 ettari di Veio, mentre la loro dislocazione su assi di collega-

³³ PACCIARELLI 2001, 247-250 con bibl.

³⁴ Sul fenomeno: CIFANI 2003, 180-186 e IAIA, MANDOLESI 2010 con bibl.; per una discussione sulla cronologia dell'occupazione del pianoro di Civita Castellana, in base all'evidenza di un nucleo funerario in località Lo Scasato: BIELLA 2007 b, con bibl. e dati di archivio; sul sito di Monte Roncione: DE SANTIS 1997, 104-107. Mancano al momento dati precisi per ipotizzare una pur possibile rioccupazione o frequentazione del sito di Torre Stroppa (o la Torre) in epoche successive al Bronzo Finale: cfr. DI GENNARO 2007 dove viene ricordata per questo sito la presenza anche di frammenti fittili di epoca recenziore.

³⁵ DI GENNARO 1982.

mento convergenti su Veio sembra ribadire il ruolo di avamposti territoriali della grande città etrusca³⁶ (fig. 6).

Diversamente da questa ricostruzione, dovremmo credere che gli abitati relativamente ridotti di Narce, Capena e *Falerii* fossero in grado di controllare in maniera autonoma i traffici commerciali a nord di Veio; tale ipotesi sarebbe ancora più assurda se si pensa che a partire almeno dalla metà dell'VIII secolo buona parte della sponda destra della bassa valle del Tevere poteva essere già sotto il controllo di Roma, come vuole non solo la tradizione letteraria sui *Septem Pagi*, ma anche l'evidenza archeologica sulla dislocazione arretrata degli abitati di confine veientani verso Roma, quali ad esempio gli *oppida* di Colle S. Agata e Monte Roncione³⁷.

Quindi se accettassimo l'ipotesi di una totale autonomia territoriale di Capena, Narce e *Falerii* da Veio in epoca Orientalizzante ed arcaica³⁸, dovremmo anche sostenere che Veio, nella sua fase di massima crescita sarebbe rimasta limitata tra l'espansionismo romano a sud e i nuovi centri capenati e falisci a nord.

I dati insediativi lasciano invece intuire un popolamento a piccoli nuclei demografici, in gran parte fortificati, nella bassa valle del Tevere, a sud di Veio e a diretto contatto con Roma, quindi a nord di Veio un'area federata corrispondente ai territori falisco e capenate, con centri di maggiori dimensioni (8-45 ettari) controllati da gruppi aristocratici, autorappresentati nei più antichi sepolcreti di Capena, Narce e *Falerii*, con alcuni aspetti di autonomia culturale dal centro egemone ben espressi nell'ambito funerario ed artigianale, che lasciano certo intuire possibili strategie di distinzione identitaria³⁹, ma che certamente dovevano soggiacere ad alleanze di tipo militare e commerciale⁴⁰.

³⁶ Si rimanda a riguardo anche alla *central place theory* di Walter Christaller e alla *rank size rule* riferita per le prime fasi della cultura villanoviana, su cui già: BARTOLONI 1989, 24-30 con bibl.

³⁷ Sugli Ἐπτὰ Πάγους: Dion. Hal. II 55; Plut. *Rom.* 25; possibile avamposto romano doveva inoltre essere anche l'ignota località *Oscum*, definita: "*locus in agro veienti quo frui soliti produntur augures romani*" (Fest. p. 204 L); sugli *oppida* del territorio a sud di Veio: DE SANTIS 1997, p. 103, fig. 1, da integrare con le osservazioni storico-antiquarie di: COLONNA 2007, 3-16; BOURDIN 2012, 499-503 e quindi dai nuovi dati archeologici di: DAMIANI, PACCIARELLI 2007 (riesame dell'abitato di Acquafredda); CIANFRIGLIA, MOFFA 2008 (sito fortificato di Poggo Muratella – Casale Somaini), ROSSI, IORIO 2009 e VISTOLI 2009 con bibl. (in particolare: l'abitato della Collina INA).

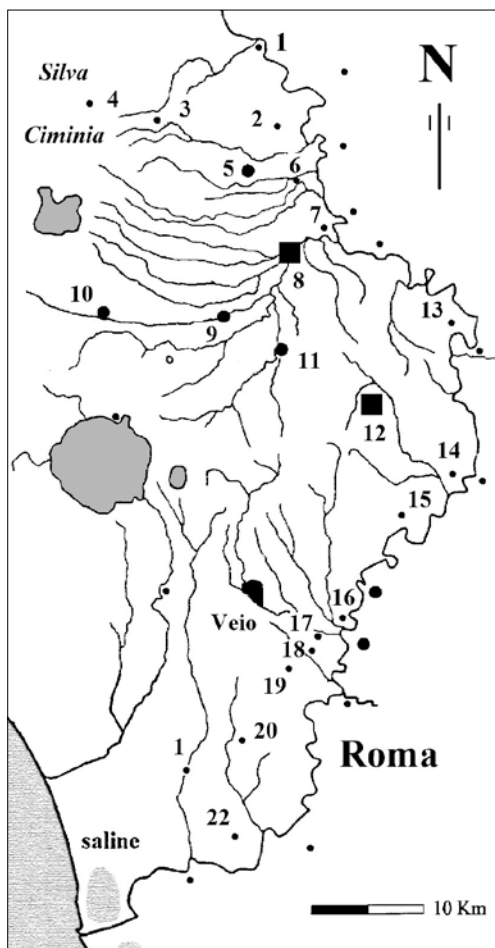
³⁸ Es.: TABOLLI 2012, 498, nota 49.

³⁹ BAGLIONE, DE LUCIA 1997.

⁴⁰ CIFANI 2003, 175-193; BOURDIN 2012, 476-477.

Fig. 6. Istogramma dell'estensione dei principali siti fortificati nella Valle Tiberina compresa tra i Monti Cimini e il Tirreno tra il VII e il IV secolo a.C.; dati espressi in ettari.

Veio 175 ha; Capena 60 ha; *Falerii* 45 ha; Narce 35 ha; Corchiano 30 ha; Nepi 12 ha; Vignanello 10 ha; Sutri 8,5 ha; Orte 8 ha; Nazzano Romano 8 ha; Gallese 7 ha; Grotta Porciosa 3 ha; Monte Lombrica 1 ha; Vacchereccia 1 ha; Prima Porta 1 ha; Colle Ospedaletto 1 ha; Monte Roncione 1 ha.



Il controllo territoriale di Veio sulle regioni falisca e capenate non implica infatti un'egemonia o una comunanza culturale, ma avrà avuto come necessario interesse la gestione dei traffici commerciali e la politica militare, lasciando ampi spazi di autonomia dei singoli centri, tanto maggiore, quanta più era la distanza dal centro principale.

Inoltre, tramite il controllo dell'area tra il Vezza ed il Tevere, la comunità di Veio acquisiva non solo la tassazione sulle merci in passaggio sull'area, ma anche lo sfruttamento delle risorse forestali dell'area ciminia, oltre a quello ben note delle saline della sponda destra del Tevere; se si aggiunge l'alto potenziale agricolo del territorio, includente anche le ri-

sorse del Lago di Bracciano, si ottiene un primo quadro sulle origini della ricchezza di Veio, ben tramandata anche dalle fonti letterarie⁴¹.

Anche le prime attestazioni scritte di un idioma locale, limitatamente a *Falerii* nella seconda metà del VII secolo a.C., accanto alle più numerose attestazioni epigrafiche in lingua etrusca ben evidenti soprattutto a Narce⁴², rivelano il composito carattere di questo comparto tiberino, dove coesistono, integrandosi, diversi livelli di identità culturale, bene esemplificati anche dal costume funerario⁴³ e dallo sviluppo di specifiche produzioni ceramiche⁴⁴.

Alla fine del VII secolo potrebbe datarsi anche la prima attestazione di un gentilizio basato sull'etnico di *Falerii*: l'iscrizione dedicatoria in etrusco della stele di Vetulonia di *Auvele Feluskes*, secondo quanto recentemente proposto da P. Poccetti⁴⁵.

Il contesto sociale del popolamento della regione tra Veio e i Monti Cimini comincia infatti nella piena fase avanzata della prima età del Ferro (PF2) quando si manifestano, all'interno della comunità veiente, le prime forti differenziazioni sociali del già ristretto nucleo di individui ammesso al diritto di sepoltura; in particolare la presenza di sepolture con armi e servizi da banchetto, sembra qualificare la sfera più alta della società di Veio, stravolgendo quelle che erano state le molto più discrete manifestazioni di differenze di rango nella precedente fase del PF1⁴⁶.

È questa la base sociale che promuove il ripopolamento del territorio a nord di Veio, innescando una vivace dialettica culturale tra centro e periferia all'interno della comunità, ma che deve comunque aver fatto salvo il principio di subordinazione politica dei piccoli centri falisci rispetto al grande abitato di Veio, senza il quale appaiono impensabili l'importanza e lo sviluppo economico assunto da questo centro tra l'VIII e il VI secolo a.C.⁴⁷

Sotto tale profilo appare inoltre coerente e comprensibile la tradizione letteraria nota da un passo delle *Origines* di Catone riportato dal gram-

⁴¹ Es. Liv. V. 22,8; Eutr. I, 20.

⁴² Per una sintesi: BAKKUM 2009, 393 ss.

⁴³ BAGLIONE 1986, BAGLIONE, DE LUCIA 1997.

⁴⁴ Da ultima: BIELLA 2007 a ed inoltre: contributo di BIELLA in questo volume.

⁴⁵ CIE II, 5213; POCCETTI 1999; MAGGIANI 2007, 70 con bibl.; ma per una differente lettura del testo: AGOSTINIANI 2011.

⁴⁶ Con riferimento alla necropoli di Quattro Fontanili e Casale del Fosso: PACCIARELLI 2001, 267-275.

⁴⁷ Per un parallelo antropologico sulla fondazione di centri secondari nell'ambito degli *Early States*: ALGAZE 1993.

matico Servio, che ricorda l'invio a Capena di *iuvenes* provenienti da Veio sotto la guida del re Properzio⁴⁸.

3.2. Un modello interpretativo

Per inquadrare meglio tale organizzazione del territorio si è già fatto riferimento al modello del *territorial state* elaborato dallo storico danese Mogens Herman Hansen per l'ambito ellenico ovvero a comunità organizzate in un territorio dell'ampiezza di più di una giornata di cammino, con un centro egemone e più centri urbani secondari con i relativi satelliti, contrapposte al modello del *city state*, ovvero della comunità con un solo centro urbano, all'interno di un territorio limitato ad una giornata di cammino e che dispone di pochi insediamenti secondari, limitati a fortezze di confine e porti⁴⁹.

In Dionisio di Alicarnasso troviamo anche una precisa distinzione tra le πόλεις (città stato), termine con cui vengono definite le città latine ed ἡγεμονεῖαι con cui vengono descritte le comunità etrusche, traducibile con "principati", ovvero territori con più città facenti capo ad un centro egemone ed inoltre lo stesso Dionisio, descrivendo i trattati di pace tra la Roma dei Tarquini ed alcune città etrusche, riferisce come l'ἡγεμονεῖα romana preservasse la πολιτεία delle città vinte, da intendersi quest'ultima, come forma di amministrazione e potere civico locale⁵⁰.

Per l'ambito etrusco arcaico infine, varie volte è stato sottolineato il ruolo di importanti abitati secondari rispetto ai centri egemoni: è il caso ad esempio di Bisenzio rispetto a Vulci, o anche di Tuscania rispetto a Tarquinia⁵¹, mentre l'esame della documentazione epigrafica ha permesso di individuare diversi livelli di organizzazione politica ed identitaria, sotto i termini di *rasna*, *cilθ*, *spura*, *meθlun* e *tuθina*, rapportate ai termini latini: *populus*, *arx*, *civitas*, *urbs* e *vicus*⁵², sebbene il relativo quadro delle funzioni politiche ed amministrative nei vari contesti delle città etrusche, attraverso i secoli, sia ancora assai incerto⁵³.

⁴⁸ Serv., *ad Aen.* VII, 697: "et Cimini cum monte lacum lucosque Capenos. Lucos Capenos: hos dicit Cato

Veientium <iuvenes> condidisse auxilio regis Propertii, qui eos Capenam, cum adolevisent miserat" (Cato 48 Peter).

⁴⁹ HANSEN 2000, 16 ss.; CIFANI 2005, 158; 2012, 158-159 con bibl.

⁵⁰ Rispettivamente: Dion Hal VI, 75, 3; III, 51,4; 58; 59.

⁵¹ Per l'estensione dei territori di Vulci e Tarquinia in età arcaica: RENDELI 1993, 183 ss; 227 ss.

⁵² COLONNA 1988.

⁵³ Si vedano le condivisibili osservazioni di: MAGGIANI 2001, 38.

La vera difficoltà appare semmai nel concepire la possibile organizzazione territoriale del mondo preromano superando gli schemi modernisti ottocenteschi secondo cui uno Stato e quindi un popolo o è pienamente autonomo oppure non ha la qualifica di Stato.

Nella realtà dei fatti il mondo antico e in particolare il mondo greco, dove più numerosi sono i documenti istituzionali di epoca arcaica, attesta un principio di forte interazione politica tra comunità anche lontane, insieme alla regola di una sovranità interna strutturata sulle esigenze della politica interna e una sovranità esterna organizzata nell'ambito di sistemi federati anche a più livelli.⁵⁴

È possibile quindi ipotizzare tra l'VIII e il VI secolo a.C. un sistema territoriale incentrato su Veio, che includeva varie realtà cantonali tra cui *in primis* i centri di Capena e *Falerii*, da cui potevano a loro volta dipendere abitati minori, quali ad esempio, nel caso di Capena: Nazzano Romano o *Lucus Feroniae* o, nel caso di *Falerii*: Corchiano, Gallese e Vignanello⁵⁵.

Narce appare invece il centro geograficamente più vicino e dipendente da Veio; la sua ubicazione a soli 25 chilometri (circa 6 ore di marcia) dalla potente città etrusca, senza abitati intermedi od ostacoli naturali, insieme alla ridotta dimensione dell'area fortificata (al massimo 45 ettari in epoca arcaica, se confermata l'estensione su cinque colli), ne rende esplicita la funzione di "avamposto veiente"⁵⁶ a controllo della valle del Treja a partire dagli inizi dell'VIII secolo a.C., quando il grande centro etrusco pone inizio al ripopolamento dell'area.

Come è noto, Narce rivela una cultura composita dove, accanto alla forte influenza veientana ben registrabile nell'VIII secolo e nel corso dell'Orientalizzante, si registrano anche influssi di *Falerii* e altri di tipo italico, in parallelo a precoci rielaborazioni locali⁵⁷.

⁵⁴ Per il dibattito si vedano i contributi vari raccolti in: LOMBARDO FRISONE 2008, tra cui in particolare: CUNIBERTI 2008, MELE 2008, BEARZOT 2008, MARGINESU 2008; quindi: KOWALZIG 2011; MALKIN 2011; HANSEN 2012.

⁵⁵ In generale: CIFANI 2003, 76-88 con bibl.; su Gallese: CIFANI 2002; su Vignanello: POLEGGI 1995; CIFANI 2003, 76-80, quindi: SCARDOZZI 2004, 235-253 con bibl.

⁵⁶ Per tale definizione si veda: COLONNA 1990, 123, nonché CRISTOFANI 1988, 17; diversamente TABOLLI 2012, 498, nota 49 ipotizza la costituzione di "un'entità a sé stante nel territorio falisco" cui apparterebbe anche Narce. Per l'ipotesi sul possibile poleonimo di Narce nel VII secolo: Gualà, in base all'iscrizione dedicatoria su calice (CIE II, 8413) dal sepolcreto di Monte Cerreto: vedi MARAS in questo volume con bibl.

⁵⁷ La questione è ben riassunta in: BAGLIONE, DE LUCIA BROLLI 1997 con bibl., da ultimo: TABOLLI 2012.

A livello linguistico infine non possiamo non ricordare come dal centro siano note finora solo iscrizioni in lingua etrusca⁵⁸, mentre nella prima metà del V secolo a.C. assai significativo appare anche l'impiego di un sistema decorativo coroplastico prettamente veiente, già attestato nel santuario di Portonaccio e replicato in maniera puntuale negli stessi anni per la decorazione del santuario di Pizzo Piede a Narce, con una totale identità di progetto e di maestranze tra i due centri limitrofi che, come è stato giustamente sottolineato, difficilmente può essere spiegata al di fuori di strettissime relazioni, da intendersi soprattutto in chiave politica⁵⁹.

Analogamente è possibile ipotizzare una dipendenza da Veio anche per i piccoli abitati di Nepi (12 ettari) e Sutri (9 ettari), quali *oppida* di confine a controllo della viabilità verso Cimini.

Rimane aperta la questione dei confini occidentali, probabilmente includenti anche la sponda occidentale del Lago di Bracciano che, come nel caso del Lago Trasimeno o di Bolsena, poteva fungere da confine per più comunità limitrofe⁶⁰.

In questo caso si potrebbe ipotizzare una pertinenza al sistema veientano anche della comunità etrusca legata al sito di Trevignano⁶¹.

Più a nord apparentemente problematica si rivela la posizione di Orte, un piccolo sito fortificato di 8 ettari, frequentato già dal Bronzo Medio, a controllo di uno dei più importanti crocevia tra l'Italia centrale tirrenica mediante la valle del Vezza e l'area Adriatica, tramite la Valnerina⁶².

Anche in questo caso è da ritenersi probabile una pertinenza di Orte all'ambito veientano, per il tramite di *Falerii*, ma si può anche supporre un'appartenenza alla comunità di *Volsinii* o addirittura di Tarquinia, quale sarà probabilmente per il IV secolo a.C.

Non è assolutamente possibile invece immaginare questo piccolo abitato, altamente strategico, come autonomo e svincolato dal controllo delle principali città etrusche meridionali.

Il quadro del popolamento del territorio falisco va infine integrato con i dati sui siti non fortificati, quali ad esempio quello relativo alla estesa ne-

⁵⁸ Da ultimo: MARAS in questo volume.

⁵⁹ CARLUCCI in questo volume.

⁶⁰ CIFANI *et al.* 2012 con bibl.

⁶¹ Sull'area già: STEFANI 1913, quindi: CARUSO 2005.

⁶² CIFANI 2003, 72-76; SCHIAPPELLI 2008, 174-179; BARBARO 2010, 216, n. 96. Sulla topografia della valle del Vezza da ultimi: GASPERONI, SCARDOZZI 2010, 64-70 con bibl.

cropoli in località Tenuta Franca, relativo ad una comunità a confine tra *Falerii* e Nepi, nonché dai numerosi siti rurali ben attestati a partire da età arcaica⁶³.

3.3. Tra l'epoca arcaica e la conquista romana di Veio

Nel corso del VI secolo a.C. è stato ipotizzato da Fausto Zevi una primo ripiegamento di Veio nei confronti di Roma: lo dimostrerebbero non solo la limitazione del lusso funerario, analogamente a quanto accade nelle città latine, ma anche forse gli effetti della politica espansionistica romana nel Lazio⁶⁴.

La progressiva espansione di Roma nel Lazio ed in particolare la definitiva conquista di *Gabii*, riferita dalla tradizione letteraria a Tarquinio il Superbo (Liv. I. 53; Dion. Hal. IV, 53-58), avrebbe portato infatti inevitabilmente ad un più stabile controllo della viabilità che dal centro etrusco si dirigeva verso la Campania, tramite l'itinerario Veio – *Fidenae* / *Crustumerium* – *Gabii* – *Praeneste*⁶⁵.

A partire da questa fase, con il progressivo declino politico di Veio, possiamo intuire un nuovo sviluppo politico e quindi identitario dei centri più settentrionali del territorio di Veio, quali, in particolare, *Falerii* e Corchiano che sembrano, non a caso, differenziarsi marcatamente anche sul piano del costume funerario, preservando una decisa ostentazione del lusso funerario, sebbene con aspetti di isonomia tra gruppi aristocratici, mentre Narce e Capena anche in questo caso sembra maggiormente allinearsi a Veio, con una marcata riduzione del lusso funerario⁶⁶, ben visibile non solo dal decrescere nel numero e qualità dei corredi noti, ma anche dalla ridotta quantità delle importazioni di ceramica attica rispetto a *Falerii*, che si riscontra dalla seconda metà del VI secolo a.C. fino a tutto il V secolo⁶⁷.

⁶³ Sulla necropoli della Tenuta Franca: CIFANI 1992; 1994; sul popolamento rurale arcaico tra Nepi e *Falerii*: POTTER 1985, 86-103; CIFANI, MUNZI 1995; CIFANI 2003, 162, nota 460 con bibl.; RAJALA 2012, 126-132 con bibl.

⁶⁴ ZEVİ 2000.

⁶⁵ Sul sistema viario di questo settore della bassa valle tiberina, da ultimi: DI GENNARO *et al.* 2007 con bibl.

⁶⁶ In generale: COLONNA 1988, 522-523; su Capena: STOPPONI 1985 e CIFANI 2003 con bibl.

⁶⁷ Per un'analisi statistica si veda l'accurato lavoro di AMBROSINI 2005 con bibl., in particolare figg. 12 e 13, p. 334. Più incerti i dati da Nepi, dove sono comunque attestate importazioni di ceramica attica per tutto il VI e V secolo a.C.: sulla ceramica attica a figure nere: BEAZLEY 1956, 149, 272, 373, 376, 606; a figure rosse: BEAZLEY 1963, 67, 290, 350, 792, 905, 916, 1051, inoltre: RIZZO 2006, 108-115 (due *kylikes* attiche della seconda metà V secolo dalla tomba 3 necropoli di Sante Grotte).

A *Falerii*, dove già dalla prima metà del VI secolo a.C. l'edificazione di un sacello ad *oikos* nel santuario di Celle si pone come primo momento di autoaffermazione della comunità cittadina, nel corso della prima metà del V secolo a.C. si registra la realizzazione di almeno cinque templi monumentali: Vignale, Scasato II, via Gramsci, oltre a quello suburbano di Sassi Caduti e al rifacimento del santuario di Celle⁶⁸.

Se la costruzione di un'identità etnica è un aspetto della politica, possiamo ben intendere questa monumentale fase dell'edilizia templare come uno delle prime eclatanti manifestazioni dell'identità falisca.

In occasione dello scontro con Roma riemergono comunque le antiche alleanze e forme di dipendenza politica verso Veio.

Per gli eventi storici a partire dal 438 a.C. *Falerii* appare per la prima volta considerata da Livio, ma sempre come città alleata di Veio: in occasione della battaglia di *Nomentum* (Liv. IV, 17-18; 32), nonché nel 434 a.C., quando, dopo la caduta di *Fidenae*, sia Veio che *Falerii* avrebbero inviato un'ambasciata in Etruria presso il *Fanum Voltumnae*, perorando una coalizione militare anti romana (Liv. IV, 23, 4-5).

Gli anni finali della guerra romano-veiente, tra il 402 e il 397 a.C. vedono di nuovo Falisci e Capenati a fianco di Veio (Liv. V. 8, 4-5, 9-19; V, 11, 8; Plut., *Cam.* II, 10), mentre nel 397 a.C. entrambe le città, ammesse ai *concilia Etruriae ad Fanum Voltumnae*, sono significativamente ambasciatrici degli interessi di Veio per la richiesta di un aiuto militare etrusco contro i Romani (Liv. V. 17.6)⁶⁹.

Gli avvenimenti immediatamente successivi alla presa di Veio nel 396 a.C. rivelano ancora una volta la regione facente capo a questa città.

Nel 394 (o 391) a.C., Furio Camillo avrebbe assediato *Falerii*, episodio in seguito al quale sarebbe stato stipulato un trattato di pace, includente il pagamento ai Romani dello *stipendium militum eius anni* ⁷⁰ e, sempre nel 394 a.C., a Sutri secondo Diodoro Siculo (XIV, 98, 5) sarebbe stata dedotta una colonia da parte di Roma, cui avrebbe fatto seguito nel 383 o 373 a.C., un'ulteriore colonia a Nepi (Liv. VI, 21, 4; Vell I, 14)⁷¹.

Un anno dopo la presa di Veio anche Capena subisce, secondo Livio (V. 24.3), una pesante sconfitta: "*ea clades Capenatem populum subegit*;

⁶⁸ CARLUCCI in questo volume, con bibl.

⁶⁹ Si veda anche quanto osservato da: CORNELL 1995, 313.

⁷⁰ Liv. V. 26-27.

⁷¹ Per un dibattito sulla cronologia degli eventi: SORDI 1960, 135-138; HARRIS 1971, 43-44; MORSELLI 1980, 14-15; DEL LUNGO 2008, 578-585; CHIABÀ 2011, 123-128 con bibl. Per una cronologia delle fortificazioni di Sutri nel IV secolo a.C., da ultimo: QUILICI 2008.

pax petentibus data”; in seguito una parte del territorio capenate viene assegnato a disertori filo romani della città⁷² e poco dopo incluso nella tribù Stellatina, istituita nel 387 a.C.⁷³, con un drastico cambiamento del paesaggio rurale ben registrato nelle ricognizioni della British School at Rome⁷⁴.

In questo nuovo assetto territoriale è verosimile che anche l’abitato di Narce, già avamposto veientano nella valle del Treja⁷⁵, sia stato definitivamente assorbito nell’orbita romana, essendo nel primo veneticinquennio del IV secolo, il sistema viario convergente sulla città, completamente controllato da Roma, ad eccezione dei collegamenti nord orientali verso *Falerii*.

In pratica fino al 396 a.C. si manteneva un solido legame territoriale e militare che univa Falisci e Capenati a Veio, all’interno della quale dovevano gravitare anche gli abitati di Sutri e Nepi⁷⁶, ben presto inglobati da Roma, all’indomani della caduta della grande città etrusca.

3.4. *Falerii* dopo la caduta di Veio

I decenni successivi al 390 a.C. vedono l’apogeo economico di *Falerii* nei traffici tiberini, grazie all’emancipazione da Veio e ad una serie di trattati di pace con Roma, interrotti, secondo le fonti, da sole due rivolte: la prima nel 358-351 con lo schieramento a fianco di Tarquinia⁷⁷ e nel 295 a.C. quando la città prenderà ancora parte alla grande alleanza filo etrusca⁷⁸, mentre è significativo che tra il 298 e in particolare nel 295 a.C. in occasione della battaglia di Sentino, il territorio falisco sia stato la base logistica dei Romani nelle operazioni militari contro gli Etruschi⁷⁹.

Tale atteggiamento appare conseguenza anche del progressivo controllo da parte di Roma della viabilità in area umbra proveniente da *Falerii*, come evidenziano, nell’arco di un decennio, il trattato di amicizia con

⁷² Liv. VI, 4, 4.

⁷³ Liv. VI, 5, 8; Fest, s.v. *Stellatina tribus*; sulle vicende finali di Capena, inoltre: HARRIS 1971, 42-43.

⁷⁴ DI GIUSEPPE, PATTERSON 2009 con bibl.

⁷⁵ COLONNA 1990, 123.

⁷⁶ Come già sostenuto da: DE SANCTIS 1907, 149 e ALFÖLDY 1965, 396.

⁷⁷ Liv. VII, 16-17; 20; 22.

⁷⁸ Liv. X, 54, 6-8.

⁷⁹ Liv. X, 12, 17; X, 26, 15.

Otricoli del 308 a.C.⁸⁰ e la deduzione della colonia latina di Narnia nel 299 a.C.⁸¹.

Dopo la defezione filo etrusca del 295 a.C. la città sarà comunque in grado di negoziare nel 293 un trattato di pace con Roma, dietro il pagamento di: “*centum milia gravis aeris et stipendium eius anni militum*”⁸², mentre la battaglia del lago Vadimone del 283 a.C., qualora confermata la localizzazione di tale evento nei pressi di Orte, a nord di Bassano in Teverina (loc. il Laghetto) avrebbe comunque ribadito il pieno controllo romano nella regione⁸³.

Dall'esame delle fonti letterarie emerge pertanto un'alternarsi di posizioni filo-romane e filo etrusche nella politica estera di *Falerii*, un elemento questo da non trascurare ai fini della auto-rappresentazione etnica della comunità e che appare evidente fin dalla caduta di Veio come ricorda ad esempio la notizia sulla concessione di cittadinanza romana ai disertori Falisci nel 388 a.C.⁸⁴.

Sono di questa fase non solo l'avvio di una ricca produzione ceramica a figure rosse⁸⁵, ma anche un deciso rinnovamento architettonico, evidenziato da nuove decorazione coroplastiche presso il tempio sulla punta sud est dello Scasato (c.d. Scasato II), nonché presso il tempio maggiore sull'acropoli di Vignale, mentre nell'area tra Corchiano, *Falerii Novi* e Civita Castellana, il pregevole frammento con una Vittoria alata, rinvenuto sul finire dell'Ottocento lascia intuire la fondazione di un ulteriore santuario⁸⁶.

Tali innovazioni permettono di intravedere un rinnovamento ideologico e religioso all'interno della comunità facente capo a *Falerii*, connesso alla riformulazione territoriale e politica dell'identità falisca, sotto la pressione di Roma e Tarquinia.

⁸⁰ Liv. IX, 41, 20.

⁸¹ Liv. X, 9, 7.

⁸² Liv. X, 46, 12.

⁸³ MUNZI 1995, 295-296; GASPERONI, SCARDOZZI 2010, 71-75 con bibl.

⁸⁴ Liv. VI, 4, 4.

⁸⁵ ADEMBRI 1990 con bibl.; sulle importazioni di ceramica attica, ancora nel IV secolo a.C. a *Falerii*: AMBROSINI 2009 con bibl.

⁸⁶ Sui santuari di *Falerii* tra IV e III secolo a.C.: si rimanda alla documentazione raccolta da ANDRÉN 1940 con bibl. unitamente alle osservazioni di COLONNA 1985, 85-88; 110-113; 1992 ed inoltre: BIELLA 2010 con bibl. Per un parallelo stilistico tra le terracotte della Scasato di *Falerii* e quelle rinvenute a Roma nell'area del santuario della *Magna Mater* sul Palatino, riferibili alla medesima bottega o alle medesime maestranze itineranti: LA ROCCA 1990, 320-321. Sull'acroterio da Fabrica di Roma (Villa Giulia n. inv. 8242): COLONNA 1992, 111-113; AMBROSINI 2010 con dati di archivio.

È verosimilmente in questa fase che può essere stato elaborato il complesso mito di un'ascendenza argiva dei Falisci, cui avrebbero in seguito attinto gli eruditi latini, a cominciare da Catone⁸⁷.

Tarquinia compie un primo tentativo di conquista di Sutri e Nepi già nel 390 a.C., all'indomani del sacco gallico⁸⁸, mentre nel corso del IV secolo effettua una politica di espansione lungo la valle del Veza verso il Tevere tramite la strategica posizione di Orte, in un'area dove gli influssi culturali della potente città costiera sono ben rilevabili già a partire dal V secolo a.C.⁸⁹.

In tale cornice storica appare più che plausibile la già ricordata ipotesi di G. Colonna circa una colonizzazione tarquiniese dell'abitato di Corchiano, effettuata tramite la vicina comunità di Norchia, resa bene evidente dall'alto numero di gentilizi etruschi e dall'architettura funeraria⁹⁰.

Anche il piccolo sito fortificato in opera quadrata di Grotta Porciosa (o *Pagus* di Lucciano secondo i redattori della Carta Archeologica d'Italia) 5 km ad Est di Corchiano e 6 km a nord di *Falerii*, sembra inserirsi in questa fase storica, andando a controllare una viabilità che collegava la valle Tiberina in direzione di Corchiano e Sutri.

Si tratta di una fortezza a presidio del territorio che trova sul piano funzionale numerosi confronti con analoghe strutture di IV secolo a.C. nel Lazio a sud di Roma, ma soprattutto nel territorio tarquiniese che sembra dotarsi in questo periodo di un elevato numero di *oppida* lungo le linee di confine⁹¹.

In questa fase è possibile comunque attribuire al territorio di *Falerii* almeno gli abitati di Gallese e Vignanello che verrebbero a costituire una specifica comunità intorno al centro egemone.

La notizia sull'istituzione tra i Falisci di funzionari analoghi agli ἀποσταί greci, ovvero di funzionari di un'autorità centrale distaccati in centri secondari dotati di una qualche forma di autonomia, secondo quanto riportato dal lessico bizantino Suda, sembra ulteriormente confermare questa ipotesi⁹².

⁸⁷ CAMPOREALE 1991, 215-218.

⁸⁸ Diod. Sic. XIV, 117.

⁸⁹ CIFANI 2003 con bibl.

⁹⁰ COLONNA 1990, 122.

⁹¹ CERASUOLO, PULCINELLI 2008 con bibl. In questa fase anche la sommità del Monte Cimino, già sede di un abitato dal Bronzo Medio e Finale, sembra essere frequentata o nuovamente fortificata, come evidenziano i recenti scavi condotti dall'Università di Roma "La Sapienza" a partire dal 2009: cenno preliminare in: BARBARO *et al.* 2011, 612.

⁹² *Lex. Suidae*, s.v. ἀποσταί; *ThGL*, s.v. ἀποστή; inoltre: CORRETTI 1987, 326.

Non sono del tutto chiare invece le cause del conflitto del 241 a.C., i cui avvenimenti sono noti da fonti che riprendono largamente Livio e Cassio Dione⁹³.

Lo storico bizantino Giovanni Zonara fornisce la notizia più dettagliata, rimarcando la confisca di armi, cavalli, oggetti mobili, schiavi e metà del territorio, insieme alla nota delocalizzazione di *Falerii*⁹⁴, mentre Valerio Massimo specifica una sorta di *deditio in fidem* da parte dei Falisci ai vincitori Romani, che avrebbe ridotto le conseguenze di un più duro trattato di pace⁹⁵.

Appare evidente comunque il peculiare utilizzo di tale vittoria nella politica estera di Roma, quale *exemplum* del nuovo tratto della *Machtpolitik* romana alla fine della prima guerra punica, ma anche nelle strategie di consenso interno a Roma, come rivela il rarissimo duplice trionfo tributato ad entrambi i consoli Q. Lutazio Cercone e A. Manlio Torquato Attico⁹⁶ e l'*evocatio* dei culti di Minerva Capta e verosimilmente Giunone Curite, insieme anche al trasporto di un simulacro di Giano Quadrifonte verosimilmente nella medesima occasione⁹⁷.

Senza confronti è anche la confisca di cavalli e schiavi alla popolazione vinta, di cui forse si suppone un impiego diretto nella rapida edificazione, su progetto romano, della cinta muraria di *Falerii Novi* che, secondo quanto ipotizzato da I. Di Stefano Manzella dovette probabilmente ricevere lo *status* di colonia *latini iuris* analogamente alle limitrofe città di Sutri e Nepi⁹⁸.

Vi è ragione inoltre di credere che la città romana ospitò solo una parte dell'originaria popolazione falisca, verosimilmente le famiglie filoromane,

⁹³ In particolare: Liv. Per. 20; Paul. Hor., *Hist. adv. paganos* IV, 11, 10; Eutrop. II, 28; Polib. I, 65; Plut., *C. Grac.* III, 5;

⁹⁴ Zon., VIII, 18

⁹⁵ Val. Max. VI, 5, 2.

⁹⁶ A tale evento storico farebbe riferimento anche la corazza bronzea di fine III secolo a.C., già esibita al Paul Getty Museum negli anni Ottanta e che sarebbe stata in seguito restituita ad un anonimo collezionista privato (secondo quanto affermato dalla direzione del museo statunitense), recante l'iscrizione: *Q(uinto) Lutatio C(aii) f(ilio) A(ulo) Manlio C(aii) (!) f(ilio) consolibus Faleries capto*. Nell'impossibilità di accertare provenienza ed autenticità di tale testo, si rimanda a quanto già commentato da: DI STEFANO MANZELLA 1991 con bibl.

⁹⁷ *Evocatio* di Minerva Capta: Ovid., *Fasti* III.843-846; simulacro di Giano Quadrifonte: Lyd., *de mens.* IV, 1; sul significato religioso e politico dell'*evocatio* dei culti da *Falerii*: FERRI 2011 con bibl.

⁹⁸ DI STEFANO MANZELLA 1990; FOLCANDO 1996, 78-80 che ipotizza quindi una concessione dello *status* di municipio solo dopo la *lex Iulia de Civitate* del 90 a.C.; per un rilievo aggiornato della città romana si rimanda a: KEAY *et al.* 2000; HAY *et al.* 2010 con bibl.; per un riesame preliminare del suburbio: SCARDOZZI 2003.

quali ad esempio i *Cotena*, gli *Hirmi*, i *Protacii*, gli *Spurili*, i *Tertinii* noti da iscrizioni latine e falische⁹⁹, o anche i *Velimnei*, il cui sepolcro gentilizio presso Vignanello appare in uso senza soluzioni di continuità tra il IV e il III secolo a.C.¹⁰⁰.

La presenza di tombe a carattere gentilizio in numerose necropoli circostanti *Falerii Novi*, ed in particolare le tombe del tipo a portico della seconda metà del III secolo a.C. nel sepolcreto meridionale che si sviluppa lungo la via Amerina presso il Fosso Maggiore¹⁰¹, permettono infatti di confermare la presenza di un ceto aristocratico di origine locale che si fa promotore della romanizzazione del proprio territorio.

E' infatti tale compagine sociale coinvolta nelle opportunità del nuovo assetto insediativo che pone l'area falisca a diretto contatto non solo di Roma, ma anche con i mercati adriatici, grazie alle viabilità inaugurate dal potere egemone¹⁰² comprendenti una serie di costose infrastrutture di cui sono evidenza non solo numerosi ponti in opera quadrata¹⁰³, ma anche i monumentali viadotti su terrapieni attestati per la via Flaminia e per la via Amerina¹⁰⁴.

A livello culturale, è questa una fase di recupero o riformulazione delle tradizioni locali, ben evidenziata dalla sopravvivenza e diffusione delle iscrizioni in lingua falisca e come attesterebbe anche il permanere di specifici rituali collegati al culto di Giunone Curite, visti e descritti ancora in età augustea dal poeta Ovidio¹⁰⁵.

È possibile pertanto che proprio la perdita o ridimensionamento di un potere politico possa aver condotto ad un rafforzamento e cristallizzazione di rituali più antichi, nell'ambito di una riformulazione conservativa della propria identità etnica¹⁰⁶.

⁹⁹ RENZETTI MARRA 1990 con bibl.; DI STEFANO MANZELLA 1990, 347-350 con bibl.

¹⁰⁰ GIGLIOLI 1916, 63-82 (tomba n. 3); 85-86 (commento alle iscrizioni di B. Nogara), quindi BAKKUM 2009, 535 ss., nn. 305-323 con bibl.

¹⁰¹ Manca uno studio sistematico sulle necropoli di *Falerii Novi*, da ultima sulla via Amerina: CARETTA 2006 con bibl.; sul tipo architettonico delle tombe a portico inoltre: COLONNA 1990, 133-135 (tombe del tipo di Falleri).

¹⁰² In questo senso si veda anche quanto ipotizzato da: TERRENATO 2004.

¹⁰³ Sui ponti viari delle vie Flaminia ed Amerina nel territorio falisco si rimanda a: GALLIAZZO 1994 con bibl.

¹⁰⁴ Sul viadotto della via Flaminia, noto come "Muro del Peccato", presso il torrente Treja: GALLIAZZO 1994, 95-97 con bibl.; sul viadotto della via Amerina presso il fosso dell'Isola: CIFANI *et al.* 2007, 171-174.

¹⁰⁵ Ov. *Am.* III. 14.

¹⁰⁶ In proposito vedi anche: CECCARELLI, STODDART 2007, 154-155 con bibl.

3.5. Divisioni agrarie nell'agro falisco dopo il 241 a.C.

La localizzazione del territorio confiscato dopo il 241 a.C. appare un tema dibattuto negli studi sull'area falisca e risulta fondamentale per comprendere le strategie di romanizzazione.

Secondo Zonara la metà del territorio falisco sarebbe stata confiscata nel 241 a.C.,¹⁰⁷ quindi per l'epoca triumvirale il *Liber Coloniarum* riferisce di un'assegnazione di terre presso *Iunonia, quae appellatur Faliscos*:¹⁰⁸ la divisione sarebbe stata svolta per iugeri ed ottenuta con linee ortogonali; in taluni casi sarebbero stati posti dei cippi di confine distanti: 240, 300, 360, 480 e 600 piedi e i confini si sarebbero correlati anche a corsi d'acqua e vie cave. La stessa legge avrebbe avuto valore anche per Nepi.

Il toponimo *Faliscos*, collegato a *Iunonia*, è da identificarsi verosimilmente nell'area di *Falerii Veteres*, dove perdurava la frequentazione di alcuni santuari, tra cui quello di Celle connesso al culto di Giunone Curite¹⁰⁹ e sul quale disponiamo di ulteriori documenti letterari che ricordano le complesse cerimonie svolte ancora in età augustea;¹¹⁰ tali testimonianze concordano infatti con un noto passo di Strabone (V, 22, 6,9) in cui nella descrizione della situazione di età augustea, la località *Falisco* viene elencata insieme a *Falerii (Novi)*.¹¹¹

Circa la localizzazione delle terre espropriate ai Falisci, già il Beloch, seguito dal Ward Perkins ipotizzarono la zona verso il Tevere ed in particolare il distretto tra il Soratte ed il Tevere¹¹²; lo storico tedesco F.T. Hinrichs, ipotizzò invece come centuriazioni quattro zone con reticolo viario

¹⁰⁷ Zon. VIII, 18.

¹⁰⁸ LACHMANN 1848, 217: *Colonia Iunonia quae appellatur Faliscos a triumviris adsignata et modus iugerationis est datus, in qua limites intercisi sunt directi et lege agraria sunt mensurae conlecte. Termini autem non sunt omnibus locis siti, sed numero pedature sunt limites constituti, in locis quibusdam rivi finales et cavae quae ex pactione sunt designatae, hae tamen quae recturam limitum recipiunt. nam termini sunt silicei pro parte, et distant a se in ped(es) CCXL, CCC, CCCLX et CCCCLXXX et DC. Ceterum normalis longitudo per rivorum cursus servatur. Colonia Nepis eadem lege servatur qua et ager Falcorum.*

¹⁰⁹ BENEDETTINI *et al.* 2005 con bibl.

¹¹⁰ In particolare: Ovid. *Am.* III, 14 e Dion. Hal. I, 20-21

¹¹¹ DI STEFANO MANZELLA 1990, 359-362, quindi FOLCANDO 1996, 78-80 che ipotizza una breve durata della colonia triumvirale menzionata dal *Liber Coloniarum* ed una conseguente *contributio* effettuata forse già da Augusto a favore di *Falerii Novi*. Per un'interpretazione critica della tradizione letteraria: KEPPIE 1983, 170-171.

¹¹² BELOCH 1926, 610-611; FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957, 131, nota 12; 162, da ultimo anche: CAMBI 2004, 76, fig. 1.

ortogonale presso *Falerii Novi*¹¹³ di cui però il Castagnoli ha segnalato il carattere moderno, ben evidente dalla totale assenza di tali assetti viari nella cartografia topografica dell'Ottocento oltre che dalla mancanza di riscontri metrologici,¹¹⁴ mentre Di Stefano Manzella ha ragionevolmente ipotizzato una proprietà romana sia per l'area in cui venne edificata *Falerii Novi*, in base a ragioni di committenza urbanistica, sia anche per l'area intorno al sito di *Falisco*, attesa la già ricordata identificazione con il santuario di Celle in epoca augustea.¹¹⁵

Appare pertanto verosimile l'ipotesi di individuare, nelle aree prossime alla via Flaminia, almeno una parte delle terre espropriate ai Falisci nel 241 a.C.

Una verifica in merito può quindi essere effettuata individuando possibili tracce di divisioni agricole riferibili all'epoca romana della media e tarda repubblica.

Un'area dove è stato possibile individuare resti di un reticolo viario probabilmente antico è quello del pianoro di Gargarasi (o dei Giganti), nel comune di Civita Castellana.

Si tratta di un vasto pianoro di origine vulcanica dell'apparato Cimino, con altitudine di circa m 100 slm, delimitato a nord e ad ovest dal Rio Cruè, ad est dal Tevere e a sud – sud est dalla vasta valle del Treja e dal suo affluente di destra: il fosso La Caduta (fig. 7)¹¹⁶.

Il pianoro è caratterizzato da tufi pedogenizzati, sovrapposti a potenti strati di ignimbrite tefritico-fonolitica che coprono una colata di tefrite leucitica, a sua volta sovrapposta a sedimenti argillosi plio-pleistocenici, su cui scorre il Tevere ed il suo affluente Treja¹¹⁷.

Questo importante settore del territorio falisco, dopo alcune ricognizioni dei Redattori della Carta Archeologica è rimasto pressoché ignorato dalle ricerche.

La successiva ricognizione di Fell ed Ashby lungo la Flaminia rimase infatti largamente basata sugli appunti del Pasqui, mentre l'area di Gar-

¹¹³ HINRICHS 1974, 44-47, con riferimento alle località: Casale Alessandri, Catalano, Casale Terrano, Casale Messano, come riportate nel F. IGM 143 I NE (Civita Castellana) 1:25000, del 1940.

¹¹⁴ CASTAGNOLI 1984, 244-248 con bibl., quindi MUZZIOLI 2010, 31.

¹¹⁵ DI STEFANO MANZELLA 1990, 345; 359-362 e quindi BAKKUM 2009, 42.

¹¹⁶ Il pianoro è compreso nel F. IGM 143 I NE (Civita Castellana) 1:25000, del 1940 e nel F. IGM 144 IV NO (Stimigliano) 1:25.000 del 1940, aggiornato nel 1965.

¹¹⁷ Carta Geologica d'Italia, F. 143, Bracciano, 1:100.000 (1967); F. 144, Palombara Sabina 1:100.000 (II edizione, 1968). Alla confluenza con il Tevere il Treja registra una portata di circa 2 mc al secondo: PERRONE 1908.

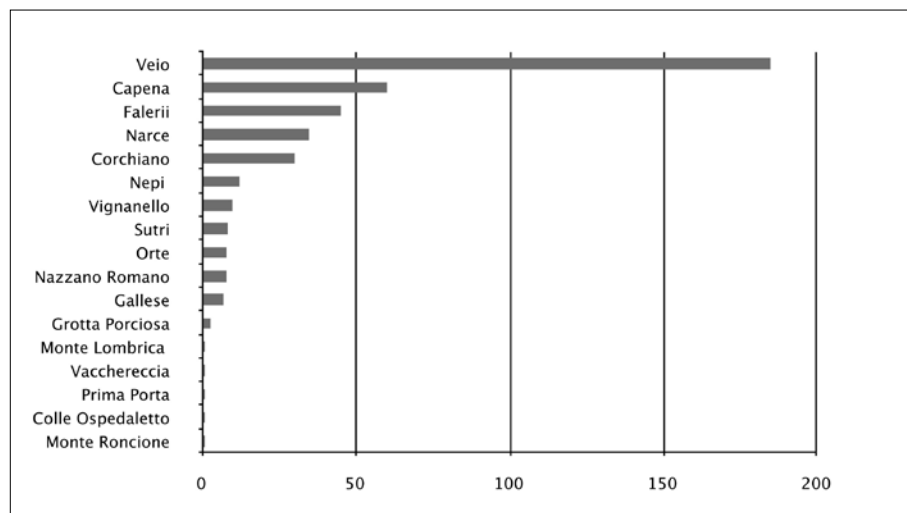


Fig. 7. Il pianoro di Gargarsi (dai tipi dell'IGM).

1: Via Flaminia (basoli divelti). 2: cunicoli di drenaggio sezionati. 3. Viadotto in opera quadrata noto come "Muro del peccato". 4. Casali di Gargarasi: segnalazione del rinvenimento di sepolture, di cui una con ceramica a vernice nera. 5: Torre dei Giacanti: insediamento fortificato medievale. 6: area del porto fluviale medievale di Goliano.

garasi è stata esclusa dalla ricerche della British School degli anni Cinquanta¹¹⁸ e pochi dati sono stati aggiunti da più recenti sopralluoghi¹¹⁹. È merito invece di Gaetano Messineo e di Arnold Esch l'aver segnalato la continuità del paesaggio antico nel Medioevo, evidenziato da una serie di fortilizi, lungo la Flaminia, tra cui il castello della Torre dei Giganti (o Giacanti) dominante la confluenza tra il Treja il Tevere, dove ancora in epoca medievale, era attestato il Porto Goliano (o Giugliano), dipendente da Civita Castellana¹²⁰.

¹¹⁸ Un cenno in: FREDERIKESSEN, WARD PERKINS 1957, 154-155.

¹¹⁹ VERGA 2006, 103-104. Dalla località Casali di Gargarasi è segnalata nel 1954 la presenza di tombe a fossa (SOMMELLA MURA 1969, 33), mentre nel 1965, in località Gargarasi, durante lavori di cava della Società Valtreia S.I.R., sarebbero state rinvenute due tombe a camera, contenenti anche frammenti di ceramica a vernice nera (BRUNETTI NARDI 1972, 119).

¹²⁰ MESSINEO, CARBONARA 1993, 150-154, quindi ESCH 1997, 73-76. Sul porto fluviale di Goliano: SILVESTRELLI 1940, 498-499 (con dati di archivio), CARBONARA, MESSINEO 1994, 90 che ricordano strutture sommerse presso l'argine del Tevere, verosimilmente a valle della confluenza con il Treja, quindi CIMARRA 2005, 28-29 e SAVI SCARPONI 2009, 108 con bibl.

L'area del pianoro di Gargarasi è attraversata dalla antica via Flaminia, nel punto in cui dopo aver superato il Treja all'altezza del XXXIV miglio, con un ponte di cui rimangono tracce sulla sponda sinistra del fosso, risale verso il pianoro con il monumentale viadotto a terrapieno, lungo circa 180 metri, alto 11,21 metri e largo 10,5 metri, in doppia cortina di opera quadrata con blocchi alti 59 cm, noto alla letteratura come "Muro del Peccato" (fig. 8) ¹²¹.

I redattori della Carta Archeologia d'Italia in particolare registrarono *"un bel tratto selciato sull'altipiano di Carcarasi, già dalla Soprintendenza Pontificia munito a capo ed a pie' da due muriccioli, poiché fosse rispettato ed altri tratti più o meno sfasciati per tutto l'altipiano fino alla provinciale"* ¹²².

Tale tratta venne progressivamente relegata a viabilità interpodere dopo la creazione del Ponte Felice tra il 1589 e il 1603 ad opera dei pontefici Sisto V Peretti e Clemente VIII Aldobrandini ¹²³, nonché per la ristrutturazione del ramo della via Flaminia che raggiunge Civita Castellana per poi risalire verso Borghetto Flaminio, nel 1606 ad opera del pontefice Paolo V Borghese ¹²⁴.

Angelo Pasqui ricorda inoltre: *"Sull'altipiano di Carcarasi presso il tratto conservato si dipartono dalla via consolare (Flaminia) altre due strade ugualmente selciate"*, nonché una via etrusca tagliata dalle latomie sul bordo meridionale del pianoro; in uno schizzo viene riportata una strada con orientamento NO /SE che si dipartiva dal ciglio meridionale di Gargarasi, subito dopo il viadotto noto come "Muro del Peccato" ¹²⁵.

Il pianoro di Gargarasi è inoltre lambito sulla pendice orientale dal percorso della "via Tiberina", poco prima dell'intersezione di quest'ulti-

¹²¹ GAMURRINI *et al.* 1972, 268-269; 399-402 (con descrizione anche di un analogo terrapieno, collassato, sulla sponda destra del Treja, nonché di estese cave di estrazione del tufo, verosimilmente di età romana sulla sommità del costone meridionale del pianoro di Carcarasi); quindi ASHBY, FELL 1921, 158-160, fig. 11 (in base soprattutto alla lettura degli appunti di A. Pasqui), BALLANCE 1951, 86-88; MESSINEO, CARBONARA 1993, 150-154; GALLIAZZO 1994, 95-97, n. 163; ESCH 1997, 73-76; VERGA 2006, 103-104, nn. 17-18: resti del ponte di epoca romana sul Treja, in località S. Anna; 102-103, n. 15 (Muratura in località Campo Travagliano = Muro del Peccato).

¹²² GAMURRINI *et al.* 1972, 270, 271, fig. 167 (relazione di A. Pasqui); ap. 400 si specifica che l'intervento conservativo fu eseguito al tempo del Cardinale Bartolomeo Pacca (1801-1844); riferimenti cartografici: fig. 274 e fig. 276 (mappa di F. Mancinelli Scotti), quindi, tav. V (a cura di R. Mengarelli ed Enrico Stefani).

¹²³ ASHBY, FELL 1921, 160 con bibl.

¹²⁴ FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957, 195.

¹²⁵ GAMURRINI *et al.* 1972, 269.

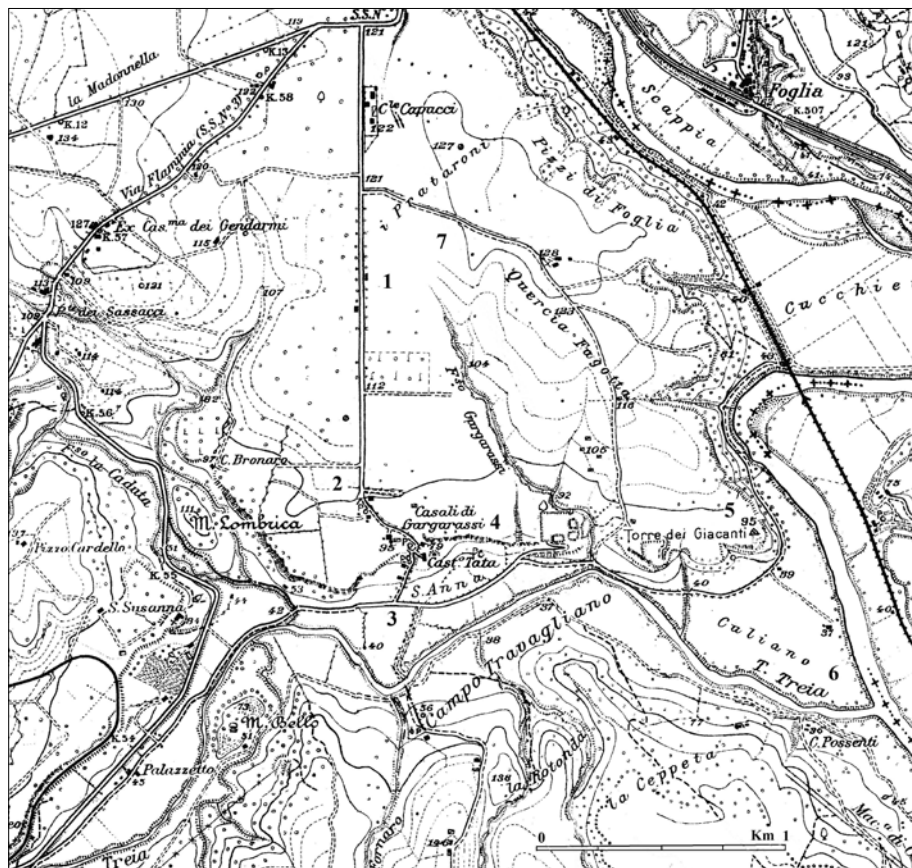


Fig. 8. Il viadotto stradale della via Flaminia, detto “Muro del Peccato” (foto dell’autore, 2012).

ma con la via Flaminia, all’altezza di Borghetto, mentre è ipotizzabile un diverticolo di collegamento tra la Flaminia e la Tiberina lungo la sponda sinistra del Treja, anche correlato allo scalo fluviale tiberino che collegava questo settore dell’agro falisco alla Sabina¹²⁶.

La pertinenza all’antica via Flaminia del tratto stradale del pianoro di Gargarasi è nota fin dalle ricerche della Carta archeologica d’Italia, come attesta anche la Carta dell’Agro Falisco elaborata da R. Mengarelli¹²⁷ ed è

¹²⁶ QUILICI GIGLI 1986, 73-76. fig. 3 con bibl.

¹²⁷ GAMURRINI *et al.* 1972, fig. 274 [Agro falisco, Cart. II, 71], scala 1:50.000, recante la dicitura: *Rilevamento Mengarelli. Riproduzione Stefani*”

stata confermata dalle ricerche di Fell e Ashby che calcolarono la larghezza della strada, incluse le crepidini in m 8,10; più recentemente ricognizioni nell'ambito della *Forma Italiae* hanno verificato la presenza di cumuli di basoli relativi all'antica lastricatura della strada¹²⁸.

Nell'attraversare il pianoro di Gargarasi / Torre dei Giganti la via Flaminia osserva un orientamento nord-sud dal quale si diramano una serie di vie perpendicolari.

Una parte di esse è riferibile ad epoca moderna e correlata alle strade di accesso ai moderni casali¹²⁹, mentre in almeno dieci casi, dall'esame delle foto aeree e satellitari¹³⁰, insieme al confronto con il Catasto Gregoriano del 1819¹³¹, integrato da sopralluoghi sul campo, si evidenziano almeno limiti perpendicolari al percorso antico della Flaminia, posti alla distanza di circa 282 metri, pari ad 8 *actus*, che permettono di ricostruire una divisione agraria impostata sull'asse della Flaminia come cardine massimo, da cui si dipartivano dei quadrati di 8 *actus* di lato¹³² (figg. 9-10).

Circa la strada verso NO ricordata dal Pasqui, potrebbe trattarsi di una viabilità secondaria secante la divisione agraria, come ben attestato ad esempio nell'agro reatino con l'asse della via Curia¹³³, ma non è stato possibile finora riscontrare tracce di tale evidenza.

Ad un recente sopralluogo è stato possibile confermare invece la presenza di numerosi basoli divelti in particolare lungo il lato est della moderna via di Gargarasi che ricalca l'antica via Flaminia e di due tratti di

¹²⁸ ASHBY, FELL 1921, 160; VERGA 2006, 101-104, nn. 13-14-15 con bibl.

¹²⁹ GAMURRINI *et al.* 1972, 269 (Angelo Pasqui) ricorda inoltre: "*Sull'altopiano di Carcarasi presso il tratto conservato si dipartono dalla via consolare (Flaminia) altre due strade ugualmente selciate*", nonché una via etrusca tagliata dalle latomie sul bordo meridionale del pianoro, forse la stessa riportata nella tav. V con orientamento NO /SE; non è stato tuttavia possibile finora riscontrare tracce di tale evidenza.

¹³⁰ Foto aeree: Aerofototeca Nazionale, Roma: F. 143, str. 413, *Royal Air Force*, 25.5.1944, nn. 3079-3080-3081; F. 144, str. 3 A, Società Aerofotogrammetrica, 22.4.1964, n. 4590. Foto satellitari: *Google Earth*, immagine del 7.12.2011.

¹³¹ ASR, Catasto Gregoriano, *Mappa originale de' "Giganti"*, Viterbo - Orvieto, sezione III di Civita Castellana (1819). Il reticolo viario sul pianoro di Gargarasi non è invece riportato nella cartografia topografica dell'Istituto Geografico Militare di Vienna del 1851: FRUTAZ 1972, tav. 288.

¹³² L'evidenza archeologica e topografica rilevabile è pertanto congruente con i criteri elaborati da Ferdinando Castagnoli sulle ricerche degli agri centuriati: in particolare: l'assoluta regolarità, l'ortogonalità degli incroci, le distanze tra i *limites* espresse in multipli di misure romane, in particolare l'*actus*, la presenza di manufatti antichi, il riscontro delle tracce di centuriazione su tratti stradali fuori uso: CASTAGNOLI 1958, 11, quindi: MUZZIOLI 2010, 12-13 con bibl.

¹³³ CAMERIERI *et al.* 2009.

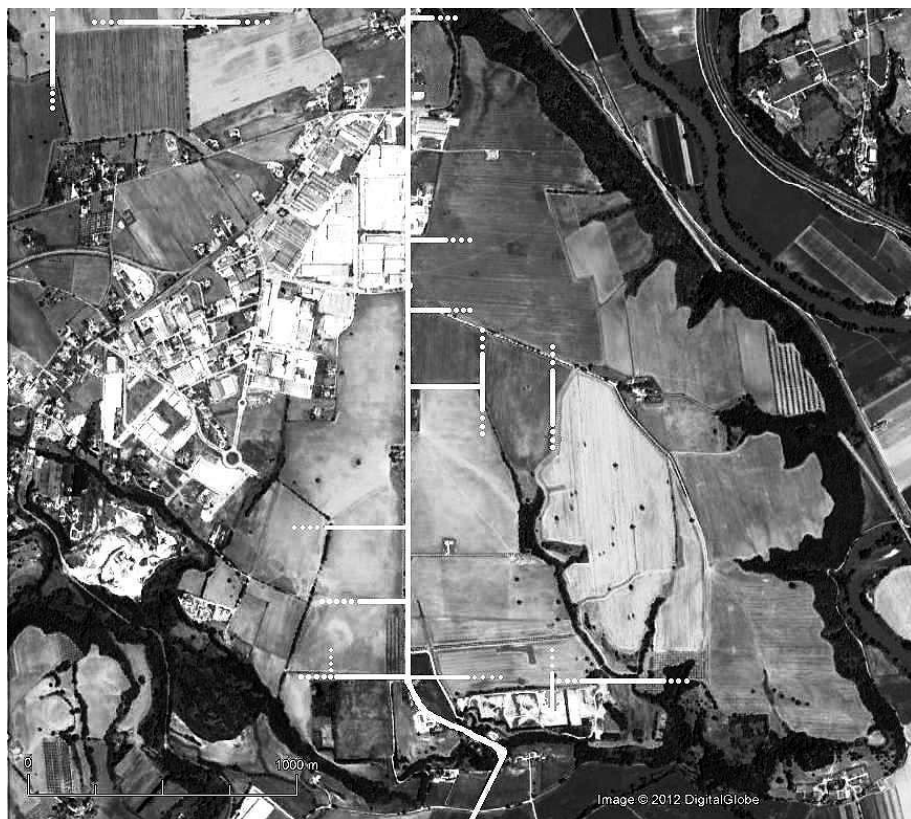


Fig. 9. Tracce di divisioni agrarie sul pianoro di Gargarasi (su base Google Earth, foto satellitare del 7.12.2011).



Fig. 10. Ricostruzione dello schema delle divisioni agrarie sul pianoro di Gargarasi con un modulo di 8 *actus*, pari a 282 metri (su base Google Earth, foto satellitare del 7.12.2011).

cunicoli scavati nel banco di tufo litoide, sezionati dalla strada di accesso di una moderna cava ad est dei Casali di Gargarassi¹³⁴, evidenza di sistemi di regimazione idrica, verosimilmente di età romana.

Il modulo di 8 *actus*, probabilmente adottato per ricavare lotti di piccole dimensioni, in terreni dalla morfologia irregolare, quale appunto quello del territorio falisco, dove gli ampi pianori vulcanici si alternano a frequenti e profonde forre, trova riscontro in una centuriazione a nord di Adria, riferita al 132 o 89 a.C.¹³⁵, presso la colonia di *Paestum*, del 273 a.C.¹³⁶, mentre nell'*ager Cosanus*, verosimilmente centuriato negli stessi anni, è nota una *strigatio* di 16 *actus* (568 m.)¹³⁷.

Come dimensione della maglia ortogonale è bene ricordare anche quella del territorio di Cures Sabini, risalente al III secolo a.C. dove è stato riscontrato un modulo di 10 *actus*¹³⁸.

È lecito ipotizzare quindi che le tracce di divisione agraria presenti sul pianoro di Gargarasi siano da riferirsi ad epoca medio repubblicana, da porsi in relazione al più antico tracciato della via Flaminia, intorno al 220 a.C., con le relative bonifiche e ripartizioni agrarie, ben documentate ad esempio nel caso della deduzione della colonia latina di *Spoletium*¹³⁹.

Su tale assetto territoriale si sarebbe impostata anche la centuriazione di epoca triumvirale nota dal *Liber Coloniarum*¹⁴⁰ che, nel menzionare dei *termines* posti a 240 e 480 *pedes* (pari quindi a 2 e 4 *actus*), si riferisce implicitamente a sottomultipli del reticolo viario di 8 *actus* (ovvero 960 *pedes*).¹⁴¹

Come potenziale teorico di lottizzazione dobbiamo immaginare che dalla sola porzione del pianoro di Gargarasi compresa tra il Tevere e il moderno percorso della via Flaminia, dove maggiore sono le evidenze di *limites* antichi e corrispondente quindi alla sola parte orientale di quel ben più vasto pianoro tufaceo aperto verso ovest delimitato a nord dal Rio Cruè e a sud dal Treja, è possibile ottenere una superficie di circa 9 chilometri quadrati, pari a circa 180.000 *heredia* di due *iugera* cadauno di terreno coltivabile.

¹³⁴ Sopralluogo del 23 Settembre 2012.

¹³⁵ DE FRANCESCHINI 1998, 851, n. 2 con bibl.; inoltre: MUZZIOLI 2010, 37.

¹³⁶ GASPARRI 1994, 154.

¹³⁷ CASTAGNOLI 1956, 147 ss.; CARANDINI *et al.* 2002, 108; MUZZIOLI 2010, 30-31 con bibl.

¹³⁸ MUZZIOLI 1985, 48.51, fig. 39.

¹³⁹ CAMERIERI, MANCONI 2010.

¹⁴⁰ LACHMANN 1848, 217.

¹⁴¹ Nell'ambito del I secolo a.C. potrebbero datarsi anche le tracce di divisioni agrarie attestate nell'area di *Lucus Feroniae*: MUZZIOLI 1985, fig. 44.

Si tratta pertanto di un'ampia opera di ristrutturazione del territorio agricolo all'indomani della piena conquista romana, che trova un seguito anche nelle costose opere idriche documentate soprattutto tra Corchiano e *Falerii Novi* note alla letteratura come *prata falisca*¹⁴².

Il nuovo dato acquisito consente quindi di confermare la localizzazione *prope Tiberim* degli espropri territoriali effettuati dai Romani nel territorio falisco all'indomani del 241 a.C., ma anche di individuare indirettamente l'area più interna, tra *Falerii Novi* e le pendici dei monti Cimini, come la zona lasciata nella proprietà dei nativi e dove più radicate potrebbero essere rimaste le manifestazioni di resistenza culturale in chiave identitaria dell'antica comunità falisca¹⁴³.

¹⁴² *CIL* XI, 7505; QUILICI, QUILICI GIGLI 1993, con bibl. Per il territorio a nord di Nepi, un'opera idrica di sbarramento verosimilmente di epoca medio repubblicana è presente su un affluente del fosso dell'Isola, tra Nepi e *Falerii Novi*: CIFANI 1994, 45-47, tav. 7.

¹⁴³ Da ultimo, con riferimento alla documentazione epigrafica funeraria: BAKKUM 2009, 519.

BIBLIOGRAFIA

ADEMBRI 1990 – B. ADEMBRI, La più antica produzione ceramica falisca a figure rosse. Inquadramento stilistico e cronologico, in *Atti Civita Castellana 1990*, 233-244.

AGOSTINIANI 2011 – L. AGOSTINIANI, Feluskeś o Øeluskeś sulla stele di Vetulonia? in D. F. Maras (a cura di), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Fabrizio Serra editore: Pisa 2011, 177-184.

ALFÖLDY 1965 – A. ALFÖLDY, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor: Michigan University Press 1965.

ALGAZE 1993 – G. ALGAZE, Expansionary dynamics of some pristine Early States, in *American anthropologist* 95, 1993, 304-333.

AMBROSINI 2005 – L. AMBROSINI, Circolazione della ceramica attica nell'agro falisco e volsiniese: un confronto, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"* XII, 2005, 301-336.

AMBROSINI 2009 – L. AMBROSINI, Sulla ceramica attica a figure rosse del primo quarto del IV secolo a.C. da Falerii Veteres, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Fabrizio Serra Editore: Pisa-Roma 2009, 17-26.

AMBROSINI 2010 – L. AMBROSINI, Sull'acroterio da Fabrica di Roma conservato nel Museo di Civita Castellana", in LULOF, RESCIGNO 2010, 208-221.

ANDRÉN 1940 – A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, C.W.K. Gleerup: Lund 1940.

ASHBY, FELL 1921 – T. ASHBY, R.A.L. FELL, The via Flaminia, in *Journal of Roman Studies* XI, 1921, 125-190.

ASSMANN 1997 – J. ASSMANN, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino: Einaudi 1997 (traduzione italiana da: J. Assmann, *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München: C.H. Beck 1992).

ATTI CIVITA CASTELLANA 1990 – *La civiltà dei Falisci* (Atti del XV convegno di Studi Etruschi. *La civiltà dei Falisci*, Civita Castellana 1987), Leo S. Olschki: Firenze 1990.

BAGLIONE 1986 – M. P. BAGLIONE, Il Tevere e i Falisci, in *Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusca e Italica* 12, 1986, 124-142.

BAGLIONE, DE LUCIA BROLLI 1997 – M. P. BAGLIONE, M. A. DE LUCIA BROLLI, *Veio e i Falisci*, in BARTOLONI 1997, 145-171.

BAKKUM 2009 – G.C.L.M. BAKKUM, *The Latin Dialect of the Ager Faliscus. 150 Years of Scholarship*, Amsterdam University Press: Amsterdam 2009.

BALLANCE 1951 – M.H. BALLANCE, The Roman Bridges of the via Flaminia, in *Papers of the British School at Rome* XIX, 1951, 78-117.

BARBARO 2010 – B. BARBARO, *Insediamenti, aree funerarie ed indentità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo Finale*, All'Insegna del Giglio: Firenze 2010.

BARBARO *et al.* 2011 – B. BARBARO, A. CARDARELLI, I. DAMIANI, F. DI GENNARO, N. IALONGO, A. SCHIAPPELLI, F. TRUCCO, Monte Cimino (Soriano nel Cimino, VT): un centro fortificato e un complesso culturale dell'età del bronzo finale. Rapporto preliminare, in *Scienze dell'Antichità* 17, 2011, 611-620.

BARNABEI *et al.* 1894 – F. BARNABEI, A. COZZA, G. F. GAMURRINI, A. PASQUI, Antichità del territorio falisco esposte nel Museo nazionale romano a Valle Giulia, in *Monumenti Antichi dei Lincei* 4, 1894.

BARNABEI, DELPINO 1991 – M. BARNABEI, F. DELPINO (a cura di), *Le "Memorie di un archeologo" di Felice Barnabei*, De Luca: Roma 1991.

BARTH 1969 – F. BARTH (a cura di), *Ethnic Groups and Boundaries. The Social Organization of Culture Difference* (Results of a Symposium held at the University of Bergen, 23rd to 26th February 1967), Universitetsforlaget, Allen & Unwin: Bergen/London: 1969.

BARTOLONI 1989 – G. BARTOLONI, *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, Nuova Italia Scientifica: Roma 1989.

BARTOLONI 1997 – G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Università degli Studi di Roma «La Sapienza»: Roma 1997.

BARTOLONI 2009 – G. BARTOLONI, I primi abitanti di Roma e di Veio, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"* XVI, 2009, 93-117.

BEARZOT 2008 – C. BEARZOT, Isocrate: dall'*hegemonia* all'*hegemon*, in LOMBARDO, FRISONE 2008, 94-104.

BEAZLEY 1956 – J.D. BEAZLEY, *Attic black-figure Vase painters*, Clarendon Press: Oxford 1956.

BEAZLEY 1963 – J.D. BEAZLEY, *Attic red figure Vase painters²*, Clarendon Press: Oxford 1963.

BELOCH 1926 – J. BELOCH, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, W. de Gruyter: Berlin – Leipzig 1926.

BENEDETTINI *et al.* 2005 – M.G. BENEDETTINI, C. CARLUCCI, M. A. DE LUCIA BROLI, *I depositi votivi dell'agro falisco. Vecchie e nuove testimonianze a confronto*, in A. Comella, S. Mele (a cura di), *Depositum votivum e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*. Atti del Convegno di Studi (Perugia 2000), Edipuglia: Bari 2005, 219-228

BIELLA 2007 a – M. C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazione ad incavo nell'Italia centrale tirrenica*, Giorgio Bretschneider Editore: Roma 2007.

BIELLA 2007 b – M. C. BIELLA, Note su Falerii Veteres: a proposito di alcune "nuove" sepolture in loc. Scasato, in *Studi Etruschi* LXXIII, 2007, 17-29.

- BIELLA 2010 – M.C. BIELLA, A proposito del rinvenimento dell'Andromeda da Falerii Veteres, in *Archeologia Classica* 60 (2010), 547-566
- BIETTI SESTIERI 1992 – A.M. BIETTI SESTIERI, *The Iron Age community of Osteria dell'Osa. A study of socio-political development in central Tyrrhenian Italy*, Cambridge University Press: Cambridge 1992.
- BOURDIN 2012 – S. BOURDIN, *Les peuples de l'Italie préromaine: identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIIIe-Ier s. av. J.-C.)*, École française de Rome: Rome 2012.
- BRUNETTI NARDI 1972 – G. BRUNETTI NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale (1966-1970)*, Roma 1972.
- CALCI, MESSINEO 1986 – C. CALCI, G. MESSINEO, La collina della Torre, in *Bollettino della Commissione Archeologica comunale di Roma* 91, 1986, 721-732.
- CAMBI 2004 – F. CAMBI, Le campagne di Falerii e di Capena dopo la romanizzazione, in PATTERSON 2004, 75-101.
- CAMERIERI *et al.* 2009 – P. CAMERIERI, A. DE SANTIS, T. MATTIOLI, La limitatio dell'Ager Reatinus. Paradigma del rapporto tra agrimensura e pastorizia, viabilità e assetto idrogeologico del territorio, in *Agri Centuriati* VI, 2009, 925-345.
- CAMERIERI, MANCONI 2010 – P. CAMERIERI, D. MANCONI, Le centuriazioni della valle Umbra da Spoleto a Perugia, in *Bollettino di Archeologia on line* I, 2010 (Volume speciale), 15-39 (http://151.12.58.75/archeologia/bao_document/poster/2_camerieri_manconi.pdf).
- CAMPOREALE 1991 – G. CAMPOREALE, L'*ethnos* dei Falisci secondo gli scrittori antichi, in *Archeologia Classica* 43, 1991, 209-221.
- CARANDINI 1997 – A. CARANDINI, *La nascita di Roma. Dèi, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Einaudi: Torino 1997.
- CARANDINI *et al.* 2002 – A. CARANDINI, F. CAMBI, M. CELUZZA, E. FENTRESS (a cura di), *Paesaggi d'Etruria: Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone: progetto di ricerca italo-britannico seguito allo scavo di Settefinestre*, Edizioni di storia e letteratura: Roma 2002.
- CARBONARA, MESSINEO 1994 – A. CARBONARA, G. MESSINEO, *Via Tiberina*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: Roma 1994.
- CARETTA 2006 – L. CARETTA, Via Amerina e necropoli meridionale di Falerii Novi: i risultati delle ricerche in corso, in PANDOLFINI ANGELETTI 2006, 91-105.
- CARUSO 2005 – I. CARUSO, Trevignano Romano: influenze ceretane e veienti nelle fasi dell'orientalizzante recente e dell'arcaismo maturo, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 2001, Roma e prov. Viterbo*. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali: Pisa-Roma 2005, 301-316.
- CASCINO *et al.* 2012 – R. CASCINO, H. DI GIUSEPPE, H. PATTERSON (a cura di), *Veii. The Historical topography of the ancient city. A restudy of John Ward Perkins's survey*, British School at Rome: London 2012.

CASTAGNOLI 1956 – F. CASTAGNOLI, *La centuriazione di Cosa*, in *Memoirs of the American Academy in Rome* 24, 1956, 149-165.

CASTAGNOLI 1958 – F. CASTAGNOLI, *Ricerche sui resti della centuriazione*, Edizioni di storia e letteratura: Roma 1958.

CASTAGNOLI 1984 – F. CASTAGNOLI, *Sulle più antiche divisioni agrarie romane*, in *Rendiconti Accademia dei Lincei* s. VIII, XXXIX, 1984, 241-257.

CECCARELLI, STODDART 2007 – L. CECCARELLI, S. STODDART, The Faliscans, in G. BRADLEY, E. ISAYEV, C. RIVA (a cura di), *Ancient Italy. Regions without Boundaries*, University of Exeter Press: Exeter 2007, 131-160.

CECI, CIFARELLI 1992 – F. CECI, F.M. CIFARELLI, Aspects de l'occupation du sol dans le sud de l'Etrurie au IX siècle avant Jésus-Christ, in *Actes du Colloque international de Lons-le-Saunier* (1990), Comité des travaux historiques et scientifiques: Nancy-Paris: 1992, 445-458.

CECI, CIFARELLI 1995 – F. CECI, F.M. CIFARELLI, La fase antica della prima età del Ferro in Etruria meridionale: aggiornamenti, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Secondo Incontro di Studi*, Centro Studi di preistoria e archeologia: Milano 1995, 281-283.

CERASUOLO, PULCINELLI 2008 – O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, Fortezze di confine tardo-etrusche nel territorio tra Caere e Tarquinia. Note di topografia e architettura, in *La città murata in Etruria. Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici* (Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi 2005), Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali: Pisa-Roma 2008.

CHABOD 1961 – F. CHABOD, *L'idea di Nazione* (a cura di A. Saitta ed E. Sestan), Laterza: Bari 1961.

CHIABÀ 2011 – M. CHIABÀ, *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina*, EUT: Trieste 2011.

CIANFRIGLIA, MOFFA 2008 – L. CIANFRIGLIA, C. MOFFA, Poggio della Muratella. Località Casale Somaini. Rinvenimenti archeologici (Municipio XV), in *Bullettino della Commissione Archeologica del Comune di Roma* CIX, 2008, 406-412.

CIE II.2.5 – IOH. COLONNA, D.F. MARAS (edd.), 2006. *Corpus Inscriptionum Etruscarum. Sectionis I, Fasciculum 5 (Tit. 6325-6723) et additamentum Sectionis II, Fasciculi 1 (Tit. 8881-8927). Inscriptiones Veis et in agro veientano, nepesino sutrinorumque repertae, additis illis in agro capenate et falisco inventis, quae in fasciculo CIE II, 2, 1 desunt, nec non illis perpaucis in finitimis sabinis repertis*. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali: Pisa-Roma 2006.

CIFANI 1992 – G. CIFANI, Una tegola dipinta dall'area falisca. Un contributo alla pittura etrusca tardo orientalizzante, in *Archeologia Classica* 44, 1992, 263-271.

CIFANI 1994 – G. CIFANI, La necropoli della Tenuta Franca, in *Archeologia, Uomo e Territorio* 13, 1994, 35-50.

CIFANI 2002 – G. CIFANI, Notes on the rural landscape of Central Tyrrhenian Italy in the 6th – 5th centuries and its social significance, in *Journal of Roman Archeology* 15, 2002, 247-260.

CIFANI 2003 – G. CIFANI, *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media valle tiberina dalla prima età del ferro alla conquista Romana*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: Roma 2003.

CIFANI 2005 – G. CIFANI, I confini settentrionali del territorio veiente, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 2001, Roma e prov. Viterbo*. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali: Pisa-Roma 2005, 151-161.

CIFANI 2012 – G. CIFANI, Approaching ethnicity and landscapes in pre-Roman Italy: the middle Tiber valley, in CIFANI, STODDART 2012, 144-162.

CIFANI, MUNZI 1995 – G. CIFANI, M. MUNZI, Considerazioni sugli insediamenti in area falisca. I periodi arcaico e tardo antico, in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500* (Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford, 1992), Oxbow Books: Oxford 1995, 387-394.

CIFANI, STODDART 2012 – G. CIFANI, S. STODDART (eds.), *Landscape, ethnicity and identity in the archaic Mediterranean area*, Oxbow Books: Oxford 2012.

CIFANI *et al.* 2007 – G. CIFANI, R. OPITZ, S. STODDART, Mapping the ager *faliscus* road system: the contribution of LiDAR survey, in *Journal of Roman Archaeology* 20, 2007, 165-176.

CIFANI *et al.* 2012 – G. CIFANI, S. STODDART, L. CECCARELLI, Exploring a frontier area in Etruria: the *Civita di Grotte di Castro* survey, in CIFANI, STODDART 2012, 163-172.

CIMARRA 2005 – L. CIMARRA (a cura di), *Oronte Del Frate, Miscellanea Civitonica. Note di storia e di vita cittadina a Civita Castellana dalle origini fino agli inizi del XX secolo*, Civita Castellana 2005 (<http://it.scribd.com/doc/11708179/Miscellanea-Civitonica-Di-O-Del-Frate>).

COLONNA 1985 – G. COLONNA (a cura di), *Santuari d'Etruria* (Catalogo della mostra, Arezzo 1985), Electa: Milano 1985.

COLONNA 1988 – G. COLONNA, I Latini e gli altri popoli del Lazio, in *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Garzanti, Scheiwiller: Milano 1987, 409-528.

COLONNA 1990 – G. COLONNA, Corchiano, Narce e il problema di *Fescennium*, in *Atti Civita Castellana* 1990, 111-140.

COLONNA 1992 – G. COLONNA, *Membra disiecta* di altorilievi frontonali di IV e III secolo, in *La coroplastica templare etrusca fra il IV e il III secolo a.C.* (Atti del XVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Orbetello 1988), Leo S. Olschki: Firenze 1992, 101-126.

COLONNA 1997 – G. COLONNA, Necropoli romane, in BARTOLONI 1997, 233-235.

COLONNA 2007 – G. COLONNA, *Veii*, in *CIE* II.2.5, 3-16.

COZZA, PASQUI 1887 – A. COZZA, A. PASQUI, Civita Castellana (antica Faleria), in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1887, 170-176; 307-319.

CORNELL 1995 – T. J. CORNELL, *The beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars (c. 1000-264 BC)*, Routledge: London-New York 1995.

CORRETTI 1987 – A. CORRETTI, Civita Castellana, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole Tirreniche* V, 1986, 323-368.

COZZA 1888 – A. COZZA, Civita Castellana (antica Faleria). Avanzi di antico tempio in contrada lo Scasato, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1888, 414-433.

COZZA, PASQUI 1981 – A. COZZA, A. PASQUI, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco*, Leo S. Olschki: Firenze 1981.

CRISTOFANI 1969 – M. CRISTOFANI, *Le tombe da Monte Michele nel Museo archeologico di Firenze*, Leo S. Olschki: Firenze 1969.

CRISTOFANI 1988 – M. CRISTOFANI, Etruschi nell'Agro Falisco, in *Papers of the British School at Rome* 56, 1988, 13-24.

CROCE 1989 – B. CROCE, *Teoria e storia della storiografia* (1917), Adelphi: Milano, 1989.

CUNIBERTI 2008 – G. CUNIBERTI, *Hegemonia* in età tardo-classica ed ellenistica, in LOMBARDO, FRISONE 2008, 67-82.

DAMIANI, PACCIARELLI 2007 – I. DAMIANI, M. PACCIARELLI, L'insediamento di Acquafredda e l'occupazione rurale del territorio tra Roma, Caere e Veio dal primo ferro all'età arcaica, in A. CARANDINI, M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere flaminio di Roma*, L'Erma di Bretschneider: Roma 2007, 511-556.

DE FRANCESCHINI 1998 – M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria): catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero*, L'Erma di Bretschneider: Roma 1998.

DE POLIGNAC 2006 – F. DE POLIGNAC, Espaces de communication et dynamiques d'appartenance en Grèce archaïque, in *Revue des études anciennes* 108, 2006, 9-24.

DE SANCTIS 1907 – G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani II*, Fratelli Bocca Editori: Torino 1907.

DE SANTIS 1997 – A. DE SANTIS, Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante ed arcaica, in BARTOLONI 1997, 101-143.

DEECKE 1888 – W. DEECKE, *Die Falisker, eine geschichtlich-sprachliche Untersuchung*, K.J. Trübner: Straßburg 1888.

DEL LUNGO 2008 – S. DEL LUNGO, La nascita di Sutri romana (IV-I secolo a.C.). Alcuni spunti di ricerca, in *Athenaeum* XCVI, 2008, 569-296.

DELPINO 2001 – F. DELPINO, Paradigmi museali agli albori dell'Italia antica, in *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée* 113.2, 623-639.

DI GENNARO 1982 – F. DI GENNARO, Organizzazione del territorio nell'Etruria meridionale protostorica: applicazione di un modello grafico, in *Dialoghi d'Archeologia* n.s. 4, 1982, 2, 102-112.

DI GENNARO 1986 – F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiume dal bronzo finale al principio dell'età del ferro*, Leo S. Olschki: Firenze 1986.

DI GENNARO 1995 – F. DI GENNARO, La Ferriera di Sutri, in NEGRONI CATACCHIO 1995, 277-280.

DI GENNARO 2007 – F. DI GENNARO, Torre Stroppa, in C. Belardelli, M. Angle, F. di Gennaro, F. Trucco (a cura di), Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone, Regione Lazio: Roma 2007, 310

DI GENNARO, AMOROSO 2010 – F. DI GENNARO, A. AMOROSO, La bassa valle del Tevere nel primo ferro. Formazione degli abitati e avvicendamento di assetti territoriali, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII – VIII a.C. Atti del Nono incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria*, Centro Studi di preistoria e archeologia: Milano 2010, vol. I, 299-309.

DI GENNARO *et al.* 2002 – F. DI GENNARO, O. CERASUOLO, C. COLONNA, U. RAJALA, S.K.F. STODDART, N. WHITEHEAD, Recent research on the city and territory of Nepi, in *Papers of the British School at Rome* 70, 29-77.

DI GENNARO *et al.* 2007 – F. DI GENNARO, A. AMOROSO, P. TOGNINELLI, *Crustumium e Fidenae* tra Etruria e Colli Albani, in F. Arietti, A. Pasqualini (a cura di), *Tusculum. Storia archeologica, cultura e arte di Tuscolo e del Tuscolano* (Atti del primo incontro di studi, 27 - 28 maggio e 3 giugno 2000), Roma 135-162.

DI GIUSEPPE, PATTERSON 2009 – H. DI GIUSEPPE, H. PATTERSON, Il dibattito storiografico intorno alla south Etruria survey e i nuovi risultati del progetto Valle del Tevere, in V. Jolivet, C. Pavolini, M.A. Tomei, R. Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Ecole française de Rome: Roma, 7-26.

DI STEFANO MANZELLA 1990 – I. DI STEFANO MANZELLA, Lo stato giuridico di Falerii Novi dalla fondazione al III secolo d.C., in *ATTI CIVITA CASTELLANA* 1990, 341-367.

DI STEFANO MANZELLA 1991 – I. DI STEFANO MANZELLA, La corazza iscritta di *Falerii Veteres*: nuove osservazioni, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia* XII, 1991, 1-16.

ESCH 1997 – A. ESCH, *Römische Straßen in ihrer Landschaft: das Nachleben antiker Straßen um Rom*, von Zabern: Mainz am Rhein 1997.

FABIETTI 1998 – U. FABIETTI, *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco* (II ed.), Carocci: Roma 1998.

FERRI 2011 – G. FERRI, Due divinità di *Falerii Veteres*: Giunone Curite e Minerva Capta, in *Mélanges de l'École française de Rome* 123.1, 2011, 143-154.

FILIPPI, PACCIARELLI 1991 – G. FILIPPI, M. PACCIARELLI, *Materiali protostorici dalla Sabina tiberina. L'età del Bronzo e la prima età del ferro nella Sabina tiberina*, Comune di Magliano Sabina: Magliano Sabina 1991.

FOLCANDO 1996 – E. FOLCANDO, Una rilettura dell'elenco di colonie pliniano, in M. Cheolotti (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, 4, Edipuglia: Bari 1996.

FREDERIKSEN, WARD PERKINS 1957 – M. W. FREDERIKSEN, J.B. WARD PERKINS, The Ancient Road System of the Central and Northern Ager Faliscus, in *Papers of the British School at Rome* 25, 1957, 67-208.

FRUTAZ 1972 – A.P. FRUTAZ (a cura di), *Le carte del Lazio*, Istituto di studi romani: Roma 1972.

GALLIAZZO 1994 – V. GALLIAZZO, *I ponti romani*, Canova: Treviso 1994.

GAMURRINI 1894 – G. F. GAMURRINI, Dei fittili iscritti scoperti nella necropoli di Narce, in BARNABEI *et al.* 1894, cc. 321-346.

GAMURRINI *et al.* 1972 – G.F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, *Carta Archeologica d'Italia* (1881-1897), Leo S. Olschki: Firenze 1972.

GARRUCCI 1860 – R. GARRUCCI, Scoperte falische, in *Annali dell'Istituto di Corrispondenza archeologica* 32, 1860, 211-281.

GASPARRI 1994 – D. GASPARRI, Nuove acquisizioni sulla divisione agraria di *Paestum*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire* (Actes du colloque international Naples 14 - 16 février 1991), Centre Jean Bérard: Naples 1994, 149-156.

GASPERONI, SCARDOZZI 2010 – T. GASPERONI, G. SCARDOZZI, *Bomarzo, Mugnano, Bassano in Teverina (I.G.M. 137 I SO Attigliano, II NO Soriano nel Cimino)*, Viterbo 2010.

GIGLIOLI 1916 – G.Q. GIGLIOLI, Scavi nell'area della città antica e nella necropoli di Vignanello, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1916, 37-85.

GRAMSCH, SOMMER 2011 – A. GRAMSCH, U. SOMMER (eds.), *A history of central European archaeology. Theory, methods and Politics*, Archaeolingua: Budapest.

GUIDI 2008 – A. GUIDI, Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano, in *Ocnus* 16, 2008, 175-192.

HALL 1997- J. H. HALL, *Ethnic identity in Greek antiquity*, Cambridge University Press: Cambridge 1997.

HALL 2002 – J. H. HALL, *Hellenicity: between Ethnicity and culture*, University of Chicago Press: Chicago 2002.

HANSEN 2000 – M. H. HANSEN (ed.), *A comparative study of Thirty City-State Cultures. An investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre*, Kongelige Danske Videnskabernes Selskab: Copenhagen 2000.

HANSEN 2012 – M. H. HANSEN, *Polis. Introduzione alla città-stato dell'antica Grecia*, Università Bocconi Editore: Milano 2012.

- HARRIS 1971 – W. V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Clarendon Press: Oxford 1971.
- HAY *et al.* 2010 – S. HAY, P. JOHNSON, S. KEAY, M. MILLET, *Falerii Novi: further survey of the northern extramural area*, in *Papers of the British School at Rome* LXXVIII, 2010, 1-38.
- HINRICHS 1974 – F. T. HINRICHS, *Die Geschichte der gromatischen Institutionen: Untersuchungen zu Landverteilung, Landvermessung, Bodenverwaltung u. Bodenrecht im röm. Reich*, Steiner: Wiesbaden 1974.
- HOLLAND 1925 – L. A. HOLLAND, *The Faliscans in Prehistoric Times*, American Academy in Rome: Rome 1925.
- HOSBAWM 1983 – E. HOSBAWM, Introduction: inventing traditions, in E. Hosbawm, T. Ranger (eds.), *The invention of Tradition*, Cambridge University Press: Cambridge 1983, 1-14.
- IAIA 1996 – C. IAIA, Le origini dell'urbanizzazione nell'agro falisco e capenate: osservazioni e ipotesi, in *Informazioni* n.s. V, 12, 1996, 25-35.
- IAIA, MANDOLESI 2010 – C. IAIA, A. MANDOLESI, Comunità e territori nel Villanoviano evoluto dell'Etruria meridionale, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi. Atti del Nono incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria*, Centro Studi di preistoria e archeologia: Milano 2010, 61-78.
- JOLIVET *et al.* 2009 – V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville* (atti del convegno, Roma 2005), Ecole française de Rome: Rome: 2009.
- JONES 1962 – G.D.B. JONES, Capena and the Ager Capenas, part. I, in *Papers of the British School at Rome* 30, 1962, 116-207.
- KEAY *et al.* 2000 – S. KEAY, M. MILLET, S. POPPY, J. ROBINSON, J. TAYLOR, N. TERRENATO, *Falerii Novi: a new survey of the walled area*, in *Papers of the British School at Rome* LXVIII, 2000, 1-93.
- KEPPIE 1983 – L. KEPPIE, *Colonisation and veteran settlement in Italy 47-14 B.C.*, British School at Rome: London 1983.
- KOSSINNA 1902 – G. KOSSINNA, Die indogermanische Frage archäologisch beantwortet, in *Zeitschrift für Ethnologie* 34, 1902, 161-222.
- KOWALZIG 2011 – B. KOWALZIG, Identità greche tra modelli religiosi ed economici: il caso di Egina, in L. Breglia, A. Moleti, M. L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*, Edizioni ETS: Pisa 1-18.
- LA ROCCA 1990 – E. LA ROCCA, Linguaggio artistico e ideologia politica a Roma in età repubblicana, in *Roma e l'Italia. Radices Imperii*, Scheiwiller: Milano 1990, 287-495.
- LACHMANN 1848 – K. LACHMANN, *Die Schriften der römischen Feldmesser*, Reimer: Berlin 1848.

LOMBARDO, FRISONE 2008 – M. LOMBARDO, F. FRISONE (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico* (atti convegno internazionale, Lecce 2008), Congedo editore: Galatina.

LULOF, RESCIGNO 2010 – P. LULOF, C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*. Proceedings of the International Conference held in Rome and Syracuse October 21-25, 2009, Oxbow Books: Oxford and Oakville (USA) 2010.

LURAGHI 2008 – N. LURAGHI, *The ancient Messenians. Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge: CUP 2008.

MAGGIANI 2001 – A. MAGGIANI, Magistrature cittadine, magistrature federali, in *La lega etrusca dalla Dodecapoli ai Quindecim Populi* (atti della giornata di studi, Chiusi 1999), Istituti editoriali e poligrafici internazionali: Pisa-Roma 2001, 37-49.

MAGGIANI 2007 – A. MAGGIANI, *Auvele Feluskes*. Della stele di Vetulonia e di altre dell'Etruria settentrionale, in *Rivista di Archeologia* XXXI, 2007, 67-75.

MALKIN 2011 – I. MALKIN, *A small Greek world: Networks in the ancient Mediterranean*, Oxford University Press: Oxford 2011.

MARGINESU 2008 – G. MARGINESU, Rapporti interpoleici nella Grecia arcaica e classica. Alcune notazioni, in Lombardo, Frisone 2008, 363-376.

MAZZI 1995 – M. C. MAZZI (ed.), *Capena ed il suo territorio*, Dedalo: Bari 1995.

MELE 2008 – A. MELE, Forme sovrapoleiche ed interpoleiche in Magna Grecia, in Lombardo, Frisone 2008, 469-491.

MESSINEO, CARBONARA 1993 – G. MESSINEO, A. CARBONARA, *Via Flaminia*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: Roma 1993.

MORSELLI 1980 – C. MORSELLI, *Sutrium*, Leo S. Olschki: Firenze 1980.

MUNZI 1995 – M. MUNZI, La nuova Statonia, in *Ostraka* 4, 1995, 285-299.

MUZZIOLI 1985 – M. P. MUZZIOLI, *Cures Sabini*; Capena e *Lucus Feroniae*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel modo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio* (catalogo della mostra, Roma 1985), Panini: Modena 1985, 48-58.

MUZZIOLI 2010 – M. P. MUZZIOLI, Le ricerche sui resti della centuriazione cinquant'anni dopo, in *Atlante tematico di topografia antica* 20, 2010, 7-50.

NEGRONI CATACCHIO 1995 – N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Secondo Incontro di Studi*, Centro Studi di preistoria e archeologia: Milano 1995.

PACCIARELLI 2001 – M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, All'Insegna del Giglio: Firenze 2001.

PALLOTTINO 1942 – M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Hoepli: Milano 1942.

PALM 1962 – G. PALM, Veian Tomb Group in the Museo Preistorico, Rome, in *Opuscula Archaeologica* VII, 1952, 50-86.

PANDOLFINI ANGELETTI 2006 – M. PANDOLFINI ANGELETTI (a cura di), *Archeologia in Etruria meridionale* (atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana 2003), L'“Erma” di Bretschneider: Roma 2006.

PANDOLFINI, PROSDOCIMI 1990 – M. PANDOLFINI, A.L. PROSDOCIMI, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, Leo S. Olschki: Firenze 1990.

PASQUI 1887 – A. PASQUI, Civita Castellana (antica Faleria), in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1887, 92-107; 137-139.

Patterson 2004 – H. PATTERSON (a cura di), *Bridging the Tiber*, British School at Rome: London 2004, 234-235.

Peroni 1988 – R. PERONI, Comunità e insediamento in Italia fra Età del bronzo e prima Età del ferro, in *Storia di Roma* I, Torino 1988, 7-37.

PERONI 2000 – R. PERONI, Formazione e sviluppo dei centri protourbani medio-tirrenici, in A. CARANDINI (a cura di), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Electa: Milano 2000, 26-30.

PERRONE 1908 – E. PERRONE (ed.), *Carta idrografica d'Italia. Tevere. Nuova edizione riordinata e ampliata con atlante*, Roma 1908.

POCCETTI 1999, P. POCCETTI, Etrusco feluske=Faliscus? Note sull'iscrizione della stele arcaica di Vetulonia, in *Studi Etruschi* LXIII 1999, 281-290.

POLEGGI 1995 – P. POLEGGI, *Una città falisca di frontiera: Vignanello dall'VIII al III secolo avanti Cristo*, Viterbo 1995.

POTTER 1985 – T. W. POTTER, Storia del paesaggio dell'Etruria meridionale. Archeologia e trasformazioni del territorio, Nuova Italia Scientifica: Roma 1985 (trad. italiana da: T.W. POTTER, *The changing landscape of South Etruria*, P. Elek: London 1979)

QUILICI 2008 – L. QUILICI, Sutri, Porta Furia e ricerche sull'urbanistica delle città, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Edilizia pubblica e privata nelle città romane* (Atlante tematico di topografia antica, 17), L'“Erma” di Bretschneider: Roma 2008, 21-71.

QUILICI GIGLI 1986 – S. QUILICI GIGLI, Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica, in *Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 12, 1986, 71-89.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1993 – S. QUILICI GIGLI, Segni e testimonianze dell'antico paesaggio agrario nel territorio falisco, in R.T. Scott, A. Reynolds Scott (eds.), *Eius Virtutis Studiosi: Classical and Postclassical Studies in Memory of Frank Edward Brown* (1980-1988), National Gallery of Art: Washington 1993, 51-61.

RAJALA 2012 – U. RAJALA, Political landscapes and local identities in Archaic central Italy – interpreting the material from Nepi (VT, Lazio) and Cisterna Grande (Crustumerium, RM Lazio), in CIFANI, STODDART 2012, 120-143.

RENDELI 1993 – M. RENDELI, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, IEPI: Roma 1993.

- REMOTTI 2001 – F. REMOTTI, *Contro l'identità*, Laterza: Roma-Bari 2001.
- RENZETTI MARRA 1990 – S. RENZETTI MARRA, Iscrizioni neofalistiche inedite, in *ATTI CIVITA CASTELLANA* 1990, 327–340.
- RIZZO 2006 – D. RIZZO, Recenti rinvenimenti nel territorio di Nepi: un sepolcro aristocratico, in *PANDOLFINI ANGELETTI* 2006, 107–119.
- ROSSI, IORIO 2009 – D. ROSSI, V. IORIO, Nuovi dati dal Nord Ovest di Roma, in *Jolivet et al.* 2009, 557–572.
- SANTAGATI 2004 – F.M.C. SANTAGATI, *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Origine e metamorfosi di un'istituzione museale del XIX secolo*, L'Erma di Bretschneider: Roma 2004.
- SAVI SCARPONI 2009 – A. SAVI SCARPONI, Lungo le sponde. Ricognizioni sulle sponde del Tevere, tra Riano (RM) e Bomarzo (VT): le antiche attività sul fiume desumibili dai dati emersi dalle ricerche di superficie, in P. Petitti (a cura di), *Sul filo della corrente. La navigazione nelle acque interne in Italia centrale dalla Preistoria all'età moderna*, Arx società cooperativa: Roma 2009, 99–116.
- SCARDOZZI 2003 – G. SCARDOZZI, Falerii Novi. Fabbrica di Roma, Viterbo, in M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Campisano Editore, Roma 2003, 394–401.
- SCARDOZZI 2004 – G. SCARDOZZI, *Ager Ciminius (I.G.M. F 137 II NO Soriano nel Cimino, II SO Vignanello)*, Viterbo 2004.
- SCHIAPPELLI 2008 – A. SCHIAPPELLI, *Sviluppo storico della Teverina nell'età del bronzo e nella prima età del ferro*, All'Insegna del Giglio: Firenze 2008.
- SCHIAPPELLI 2012 – A. SCHIAPPELLI, Veii in the protohistoric period: a topographical and territorial analysis, in *CASCINO et al.* 2012, 327–336.
- SIAPKAS 2003 – J. SIAPKAS, *Heterological ethnicity. Conceptualizing identities in ancient Greece*. Universitet: Uppsala 2003.
- SILVESTRELLI 1940 – G. SILVESTRELLI, *Città, castelli e terre della Regione romana. Ricerche di storia medievale e moderna sino all'anno 1800. Volume II* (II edizione riveduta e corretta dall'autore), Istituto di studi romani: Roma 1940.
- SMITH 1986 – A. D. SMITH, *The ethnic origins of Nations*, Blackwell: Oxford 1986.
- SOMMELLA MURA 1969 – A. SOMMELLA MURA, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale (1939–1965)*, Roma 1969.
- SOMMER 2003 – U. SOMMER, Materielle Kultur und Ethnizität – eine sinnlose Fragestellung? in U. VERT, T. L. KIENLIN, CH. KÜMMEL, S. SCHMIDT (Hrsg.), *Spuren und Botschaften: Interpretationen materieller Kultur*, Waxmann: Münster - New York - München - Berlin 2003, 205–223.
- SORDI 1960 – M. SORDI, *I rapporti romano-ceriti e l'origine della civitas sine suffragio*, L'Erma di Bretschneider: Roma 1960.
- STEFANI 1913 – E. STEFANI, Trevignano Romano – Antichi sepolcri scoperti in “Via della Macchia”, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1913, 37–43.

- STOPPONI 1985 – S. STOPPONI, Capena, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole Tirreniche* IV, Pisa-Roma 1985, 393-399.
- TABOLLI 2012 – J. TABOLLI, Identità nella memoria a Narce durante la prima età del Ferro, in *Archeologia Classica* LXIII, 2012, 485-574.
- TERRENATO 2004 – N. TERRENATO, The historical significance of *Falerii Novi*, in PATTERSON 2004, 234-235.
- TRIGGER 1996 – B. G. TRIGGER, *A History of Archaeological Thought*, Cambridge University Press: Cambridge 1996.
- VERGA 2006 – F. VERGA, *Ager Foronovanus I (IGM 138 III SO / 144 IV NO)*, Leo S. Olschki: Firenze 2006.
- VISTOLI 2009 – F. VISTOLI, Roma (via Cassia, loc. Acquatraversa). Insediamento etrusco sulla Collina INA, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 2008-2009, 143-184.
- WARD PERKINS 1955 – J.B. WARD PERKINS, Notes on southern Etruria and the Ager Veientanus, in *Papers of the British School at Rome* 23, 1955, 44-72.
- ZEVI 2000 – F. ZEVI, Roma arcaica e Ostia. Una riconsiderazione del problema, in I. BERLINGÒ, H. BLANK, F. CORDANO, P. G. GUZZO, M. C. LENTINI (a cura di), *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Electa: Milano 2000, 233-243.

Università degli studi di Roma “Tor Vergata”
gabriele.cifani@uniroma2.it

Il contributo presenta alcuni risultati delle ricerche effettuate nel progetto Marie Curie Reintegration Grant n. 230890 nell'ambito del VII Programma Quadro della Comunità Europea, presso l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”. Per utili scambi di idee sono grato in particolare a: Maria Cristina Biella, Francesco di Gennaro, Massimo Firmani, Maria Pia Muzzioli e Massimiliano Munzi. Ovviamente la responsabilità di omissioni ed errori rimane di chi scrive.